



BANCA C.R. ASTI

CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Sede Legale e Direzione Generale in Asti, Piazza Libertà n. 23 - Iscritta all'Albo delle Banche autorizzate al n. 5142 - Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. - Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085 Capitale Sociale Euro 308.367.719,76 (interamente versato) - Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n. 00060550050 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) ai fini dell’art. 94, comma 4, del D. Lgs. n. 58/1998 (il “**Testo Unico Finanza**”) e della Direttiva 2003/71/CE (la “**Direttiva Prospetto**”) ed è redatto in conformità al Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni e al Regolamento 2004/809/CE e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Documento di Registrazione contiene informazioni su Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (l’“**Emittente**”, la “**Banca**” o “**Banca CR Asti**”) in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”).

In occasione dell’emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli Strumenti Finanziari (la “**Nota Informativa**”) relativa a tale serie di Strumenti Finanziari e alla nota di sintesi (“la “**Nota di Sintesi**”) o, nel caso di un programma di emissione di Strumenti Finanziari, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), nonché a ogni eventuale successivo supplemento e alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nei medesimi, come nel tempo modificata o aggiornata.

La Nota Informativa conterrà le informazioni relative agli Strumenti Finanziari e la Nota di Sintesi riassumerà le caratteristiche dell’Emittente e degli Strumenti Finanziari e i rischi associati agli stessi. Il Prospetto di Base riassumerà le caratteristiche degli Strumenti Finanziari che potranno essere emessi sulla base del programma di emissione e sarà di volta in volta integrato, in relazione alla singola emissione, dalle condizioni definitive, che descriveranno i termini e le condizioni degli Strumenti Finanziari e dell’offerta e/o quotazione dei medesimi. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi, o il Prospetto di Base integrato dalle eventuali condizioni definitive, nonché ogni eventuale successivo supplemento, costituiscono il prospetto ai fini del Testo Unico Finanza e della Direttiva Prospetto.

L’informativa completa sull’Emittente e sull’offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Documento di Registrazione e della documentazione predisposta per l’offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso).

Si veda inoltre il Capitolo “Fattori di Rischio” nel Documento di Registrazione e nella rilevante Nota Informativa per l’esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la Consob in data 25 agosto 2016 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0076766/16 del 24 agosto 2016.

L’adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione e la documentazione indicata come inclusa mediante riferimento è a disposizione del pubblico, gratuitamente, presso la sede sociale della Banca (Piazza Libertà n. 23, Asti), nonché sul sito internet www.bancadiasti.it.

L’investimento negli Strumenti Finanziari comporta dei rischi. L’investitore è pertanto invitato a leggere la sezione “Fattori di Rischio”.

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento si invitano gli investitori a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione nel suo complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo, al settore di attività in cui opera, per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale del Documento di Registrazione e degli eventuali supplementi.

1. Al 31/12/2015 la Banca presenta un peggioramento della qualità del credito. In particolare:

- si registra un incremento degli indicatori rappresentati da sofferenze su crediti verso la clientela e da crediti deteriorati su crediti verso la clientela, al lordo e al netto delle rettifiche;
- i suddetti indicatori, ad eccezione dei crediti deteriorati netti su impieghi netti, risultano superiori rispetto ai corrispondenti dati di sistema.

Per maggiori informazioni si veda il "Rischio di credito e rischi connessi al deterioramento della qualità del credito" e il "Rischio di concentrazione degli impieghi" del Paragrafo 3.1 "Fattori di rischio".

2. Si informa in merito ai seguenti accertamenti ispettivi sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla data del presente Documento di Registrazione o svolti di recente da parte di Banca d'Italia:

- visita ispettiva generale *in loco* ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993, avviata presso il Gruppo CR Asti in data 6 giugno 2016. Nell'ambito dei suddetti accertamenti, la Consob, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del TUF, ha avanzato alla Banca d'Italia una richiesta di collaborazione ispettiva avente ad oggetto i profili di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Entrambi gli accertamenti sono tutt'ora in corso.
- "Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria" avviata presso Biverbanca in data 1° ottobre 2014 e conclusasi in data 17 dicembre 2014. L'accertamento ha fatto emergere "risultanze parzialmente favorevoli".

Per maggiori informazioni si vedano i "Rischi derivanti da accertamenti ispettivi" del Paragrafo 3.1 "Fattori di rischio".

INDICE

1.	INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	5
1.1.	RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	5
1.2.	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	5
2.	REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	6
2.1.	REVISORI CONTABILI DELLA BANCA	6
2.2.	INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	6
3.	FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	7
3.1.	FATTORI DI RISCHIO	7
3.2.	INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	23
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	34
4.1.	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	34
4.1.1.	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	35
4.1.2.	ESTREMI DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE.....	35
4.1.3.	DATA DI COSTITUZIONE E DURATA DELL'EMITTENTE	36
4.1.4.	ALTRE INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE.....	36
4.1.5.	FATTI RECENTI VERIFICATISI NELLA VITA DELL'EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SOLVIBILITÀ DELL'EMITTENTE.....	36
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ.....	37
5.1.	PRINCIPALI ATTIVITÀ	37
5.1.1.	BREVE DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O DI SERVIZI PRESTATI	37
5.1.2.	INDICAZIONE DEI NUOVI PRODOTTI E/O DELLE NUOVE ATTIVITÀ, SE SIGNIFICATIVI	38
5.1.3.	PRINCIPALI MERCATI NEI QUALI OPERA L'EMITTENTE	40
5.1.4.	FONTE DELLE DICHIARAZIONI FORMULATE DALL'EMITTENTE RIGUARDO ALLA PROPRIA POSIZIONE CONCORRENZIALE	41
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	42
6.1.	DESCRIZIONE DEL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'EMITTENTE	42
6.2.	DIPENDENZA DA ALTRI SOGGETTI ALL'INTERNO DEL GRUPPO.....	43
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	44
7.1.	CAMBIAMENTI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE	44
7.2.	INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	44
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	45
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI..	46
9.1.	INFORMAZIONI CIRCA GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO	46
9.2.	CONFLITTI DI INTERESSE DEI MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	47
10.	PRINCIPALI AZIONISTI.....	48
10.1.	SOGGETTO CHE ESERCITA IL CONTROLLO SULL'EMITTENTE	48
10.2.	ACCORDI, NOTI ALL'EMITTENTE, DALLA CUI ATTUAZIONE POSSA SCATURIRE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE SUCCESSIVAMENTE ALLA PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	48
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	49
11.1.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	49
11.2.	BILANCI	49
11.3.	REVISIONE CONTABILE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	49

11.4.	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	50
11.5.	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI E ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE	50
11.6.	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI E ACCERTAMENTI ISPETTIVI.....	50
11.7.	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	51
12.	CONTRATTI IMPORTANTI	52
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI	55
13.1.	PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI.....	55
13.2.	ATTESTAZIONE IN MERITO ALLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	55
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	56

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

1.1. Responsabili del Documento di Registrazione

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., con sede legale e direzione generale in Asti, Piazza Libertà n. 23, assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Documento di Registrazione.

1.2. Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni in esso contenute sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. Revisori contabili della Banca

Per i periodi cui si riferiscono le informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione, l'attività di revisione contabile è stata svolta dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (o "**Società di Revisione**"), con sede legale e amministrativa in Milano, via Monte Rosa n. 91, iscritta al n. 119644 nel registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In data 26 aprile 2010, l'assemblea ordinaria della Banca CR Asti ha rinnovato alla Società di Revisione l'incarico di controllo contabile, ai sensi degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39, per il periodo relativo agli esercizi 2010-2018. Tale incarico è stato integrato con lettera della Società di Revisione datata 7 febbraio 2013 in relazione all'attività di revisione del bilancio consolidato a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, a seguito dell'acquisto della partecipazione in Biverbanca.

La Società di Revisione ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014 rispettivamente in data 12 aprile 2016 e 10 aprile 2015.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Le relazioni contenenti i giudizi espressi dalla Società di Revisione sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

2.2. Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dalla Banca CR Asti alla Società di Revisione né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico conferitole.

3. FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1. Fattori di rischio

Si invitano gli investitori a valutare attentamente le seguenti informazioni, relative alla Banca e al Gruppo, al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento e della capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari di volta in volta emessi, anche ai sensi di programmi di offerta, o dei quali viene richiesta l'ammissione a quotazione.

I fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle ulteriori informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella documentazione predisposta per l'offerta e/o quotazione degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso) nonché dei documenti di volta in volta inclusi mediante riferimento.

I rinvii ai capitoli ed ai paragrafi si riferiscono ai Capitoli ed ai Paragrafi del presente Documento di Registrazione.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE

3.1.1. Rischio di credito e rischi connessi al deterioramento della qualità del credito

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti da parte del Gruppo, tali da non consentire alla clientela di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Sono da considerare manifestazioni del rischio creditizio non solo l'insolvenza, ma anche il deterioramento del merito creditizio. Il credito, considerata la particolare vocazione del Gruppo, al sostegno ed erogazione del credito alle famiglie ed alle piccole e medie imprese operanti sul mercato geografico di riferimento (il Piemonte, la Valle d'Aosta e le province di Milano, Monza e Pavia – per informazioni si veda il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.1 del Documento di Registrazione), rappresenta la componente più rilevante dell'attività del Gruppo. Di conseguenza, il rischio di credito costituisce la fonte di rischiosità più significativa per l'attività del Gruppo. Dal 2013 al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha registrato un incremento dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) rispetto al totale dei crediti, in linea con la dinamica registrata a livello nazionale dal sistema delle banche piccole. Nel corso degli esercizi 2013 - 2014 - 2015, sono state contabilizzate rettifiche nette su crediti, a livello consolidato, rispettivamente per Euro 124,2 - 158,3 - 94,7 milioni, per un'incidenza complessiva pari rispettivamente allo 1,79% - 2,22% - 1,40% degli impieghi del Gruppo al 31 dicembre di ciascuno dei rispettivi esercizi. La percentuale di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2015 risultava pari al 50,73%.

Al 31 dicembre 2015, i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) netti del Gruppo, depurati cioè delle rettifiche, ammontavano a 686 milioni di Euro, con un incremento di 40,9 milioni (+6,34%) rispetto al 31 dicembre 2014. Di questo incremento, 19,9 milioni sono dovuti al consolidamento di Pitagora (+3,08%). L'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela ha un peso del 10,10% rispetto al 9,04% del 2014. Il livello di copertura complessiva si attesta al 50,73% (rispetto al 49,06% dell'anno precedente). In particolare, i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche di valore si sono attestati a 395 milioni di Euro, rispetto a 333 milioni registrati nel 2014, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 5,81% ed un livello di copertura del 60,11% e le sofferenze lorde rappresentavano il 13,11% del totale dei crediti verso clientela su base lorda. Le partite in incaglio ammontano a 194,1 milioni di Euro; l'incidenza sul totale dei crediti è pari al 2,86% ed il livello di copertura del 33,74%. Le inadempienze probabili ammontano a 214,6 milioni di Euro, in diminuzione del 16,32% rispetto allo scorso esercizio; l'incidenza sul totale dei crediti è pari al 3,16% ed il livello di copertura del 32,23%. Il Texas Ratio, calcolato come rapporto tra crediti lordi deteriorati e somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti, si posiziona all'85,8% ed esprime la capacità di assorbimento delle eventuali perdite inattese su crediti.

Nella tabella di seguito sono riportati gli indicatori di qualità del credito del Gruppo, posti a confronto con i corrispondenti dati medi di sistema, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Qualità del credito (In percentuale)	31 dicembre 2015		31 dicembre 2014		31 dicembre 2013	
	Gruppo	Dati medi(*)	Gruppo	Dati medi(**)	Gruppo	Dati medi(***)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	18,4%	17,1%	16,3%	17,8%	14,8%	15,9%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	10,1%	(§)10,8%	9,0%	(§)10,8%	9,1%	10,0%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	50,7%	47,6%	49,1%	42,9%	42,5%	41,8%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	13,1%	10,4%	10,7%	10,5%	8,6%	8,7%
Sofferenze nette/Impieghi netti	5,8%	(§)4,8%	4,7%	(§)4,5%	3,7%	4,0%
Rapporto di copertura sofferenze	60,1%	61,5%	60,2%	55,7%	60,0%	56,9%
Sofferenze nette/patrimonio netto	39,3%	n.d.	43,2%	(°)18,8%	31,3%	(°)19,2%
Grandi rischi/impieghi netti (a)	8,7%	n.d.	5,7%	n.d.	2,5%	n.d.
Grandi rischi/impieghi netti (b)	99,9%	n.d.	93,3%	n.d.	69,8%	n.d.
Costo del rischio di credito (c)	(1,4%)	n.d.	(2,2%)	n.d.	(1,8%)	n.d.

(*) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2016 per i dati relativi al 31/12/2015 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche piccole") e "Appendice Relazione Annuale Banca d'Italia 2015" (tav. a13.13 e a13.14 – dati complessivi del sistema bancario).

(**) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2015 per i dati relativi al 31/12/2014; i dati si riferiscono all'aggregato "Banche piccole".

(***) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di maggio 2014 per i dati relativi al 31/12/2013; i dati si riferiscono all'aggregato "Banche minori".

(§) Il dato esposto è tratto dalla Relazione Annuale (Appendice) dell'aprile 2016, pubblicato dalla Banca d'Italia, e si riferisce al totale del sistema bancario per la tipologia evidenziata e non specificatamente alla categoria ("Banche minori").

(°) Fonte: ABI Monthly Outlook - statistiche effettuate su base nazionale, dati "sistema bancario".

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi rischi".

(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni "grandi rischi".

(c) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

L'ammontare dei crediti considerati come deteriorati è pari a Euro 1.392.208 migliaia al 31 dicembre 2015, ed è pari ad Euro 1.266.416 migliaia ed Euro 1.100.764 migliaia (esposizione lorda), rispettivamente al 31 dicembre 2014, 2013.

Con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures e Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 ed entrate in vigore il 15 febbraio 2015), sono stati effettuati, nell'ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che hanno interessato, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito; tali ambiti saranno oggetto di ulteriori affinamenti nei prossimi mesi. Il Gruppo ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2015 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le "*Non-performing exposures with forbearance measures*" esse si attestavano a 72,4 milioni di Euro, mentre, relativamente alle esposizioni non deteriorate, le posizioni oggetto di concessione ammontavano a 66,4 milioni di Euro.

Le procedure adottate nelle fasi di concessione, revisione e controllo del credito mirano a fornire una fotografia del cliente sotto l'aspetto economico, finanziario e patrimoniale. Specifiche verifiche sono condotte nell'ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell'ambito degli affinamenti di cui sopra, l'eventuale revisione dei parametri statistici utilizzati per la valutazione collettiva delle "*forborne performing exposures*" potrebbe comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni *in bonis*. Tali procedure, pur avvalendosi di una pluralità di strumenti (e.g. strumenti informatici di riclassificazione dei dati di bilancio e della documentazione reddituale, informazioni fornite dal cliente e visure ipocatastali, Centrale Rischi Banca d'Italia, ecc.), non possono tuttavia garantire la corretta valutazione del merito creditizio delle controparti e l'effettiva capacità delle stesse di rimborsare le somme prestate. I finanziamenti erogati potrebbero pertanto non essere restituiti (con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti) o comunque il Gruppo potrebbe applicare condizioni economiche non adeguatamente remunerative del rischio al quale è esposta. È inoltre possibile, per ragioni che esulano dalla portata e dalla volontà stessa del Gruppo, che quest'ultimo non abbia accesso e/o non possa aver accesso a tutte le informazioni relative ad uno specifico cliente e/o alla sua posizione finanziaria, così pregiudicando la possibilità di valutare la capacità del cliente in questione di pagare quanto dovuto o rimborsare i finanziamenti ricevuti. Per tali motivazioni il Gruppo può essere soggetto a perdite in grado di riflettersi negativamente sulla propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Inoltre, andamenti congiunturali significativamente avversi, ed in particolare un peggioramento della situazione economica nei settori di attività e/o nelle aree territoriali verso i quali il Gruppo concentra la propria attività, possono riflettersi negativamente sulla capacità di rimborso di più controparti simultaneamente e, quindi, aumentare

significativamente il rischio di credito cui il Gruppo è esposto con possibili effetti negativi sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'effetto mitigatorio esercitato dall'insieme delle strutture, procedure e strumenti funzionali alla gestione e al controllo del rischio di credito, consentono, nonostante il costante incremento della clientela affidata, di mantenere su livelli contenuti l'incidenza dei crediti dubbi - considerati complessivamente o nelle singole componenti - sul totale dei finanziamenti di cassa erogati e di firma concessi.

Al 31 dicembre 2015, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura del rischio di credito e di controparte, calcolato ai sensi delle applicabili "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013), si commisurava in termini assoluti a circa Euro 498,8 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 45,48% dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2015.

Per maggiori informazioni di natura quantitativa sul patrimonio del Gruppo e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.6 e 3.2.6-bis ("Dati relativi alla qualità del credito") riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e alla Relazione sulla Gestione relativa al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

3.1.2. Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il Gruppo quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo i criteri regolamentari previsti dalle disposizioni di vigilanza che definiscono "grande esposizione" l'esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca.

Nelle tabella di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi esposizioni" al 31 dicembre 2015 e 2014.

Grandi esposizioni (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre	
	2015	2014
Numero posizioni	8	6
Esposizione nominale	6.789.610	6.657.579
Esposizione ponderata	590.613	406.087
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	8,7%	5,7%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi esposizioni".

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle da 3.2.7 a 3.2.7-quinquies ("Grandi Esposizioni") riportate nel successivo Paragrafo 3.2.

3.1.3. Rischi derivanti da accertamenti ispettivi

Si informa in merito ai seguenti accertamenti ispettivi sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla data del presente Documento di Registrazione o svolti di recente da parte di Banca d'Italia:

- visita ispettiva generale *in loco* ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993, avviata presso il Gruppo CR Asti in data 6 giugno 2016. Nell'ambito dei suddetti accertamenti, la Consob, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del TUF, ha avanzato alla Banca d'Italia una richiesta di collaborazione ispettiva avente ad oggetto i profili di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Entrambi gli accertamenti sono tutt'ora in corso.

- "Ispezione ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria" avviata presso Biverbanca in data 1° ottobre 2014 e conclusasi in data 17 dicembre 2014. L'accertamento ha fatto emergere "risultanze parzialmente favorevoli"; tale giudizio corrisponde al 3° livello sui 6 complessivi utilizzati da Banca d'Italia nella valutazione degli istituti di credito sottoposti ad ispezione. Sono stati indicati alcuni profili che richiedono interventi in materia di governo e controllo, rischio di credito, rischi operativi e di reputazione e antiriciclaggio. Non sono state irrogate sanzioni da parte dell'autorità di vigilanza. In particolare, Banca d'Italia ha indicato i seguenti settori di intervento: (i) governo e controllo: proseguimento del recupero della produttività e dell'efficienza operativa e superare la conflittualità all'interno dell'organo amministrativo tra i consiglieri eletti dai due azionisti di maggioranza; (ii) rischi di credito: monitoraggio più efficace del credito, riducendo le aree di manualità nella gestione degli eventi; (iii) rischi operativi e di reputazione: miglioramento dei controlli sui processi amministrativo-contabili; e (iv) antiriciclaggio: proseguimento del rafforzamento dei presidi previsti dal D.Lgs. 231/2007. Con lettera in data 2 aprile 2015, CR Asti, in qualità di Capogruppo, ha trasmesso a Banca d'Italia alcune considerazioni in ordine ai rilievi e alle osservazioni formulate all'esito dell'ispezione. CR Asti, in particolare, ha esposto che (i) il recupero di produttività ed efficienza operativa è considerato un obiettivo prioritario per Biverbanca ed è perseguito sistematicamente e con forte dedizione, (ii) la

conflittualità non ha mai pregiudicato il corretto funzionamento del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo e dal punto di vista operativo non ha comportato un danno reputazionale dato l'incremento del numero dei clienti, (iii) si proseguirà nell'impostazione prudenziale che connota la gestione del comparto "rischio di credito", definendo adeguati criteri valutativi, livelli deliberativi e flussi informativi e prevedendo che il nuovo impianto operativo e normativo sarà ultimato ed avviato entro il 30 giugno 2015, (iv) si provvederà ad un'ulteriore analisi dei processi amministrativi, allo scopo di migliorare la mappatura dei rischi rilevanti insiti nei processi stessi e dei relativi controlli, incrementando ulteriormente il livello di responsabilizzazione delle funzioni aziendali chiamate a presidiare i rischi, e (v) sono stati realizzati interventi organizzativi in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo con la costituzione, nel mese di agosto 2014, dell'Ufficio Antiriciclaggio all'interno del Servizio Compliance, Legale e Segreteria che è costituita da sei unità oltre al Responsabile della funzione che svolge attività di indirizzo e coordinamento. Si segnala che le attività oggetto delle osservazioni formulate da Banca d'Italia sono state sostanzialmente completate.

Non si può escludere che gli accertamenti in corso ovvero futuri accertamenti da parte della Banca d'Italia, della Banca Centrale Europea, della Consob, dell'Amministrazione Finanziaria o di altre Autorità Pubbliche si possano concludere con esiti, in vario grado, negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalle predette Autorità potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

3.1.4. Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo

L'andamento dell'Emittente e del Gruppo sono influenzati dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente ed il Gruppo operano. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente e del Gruppo sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e del Gruppo e sulla loro stessa solidità patrimoniale. Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) all'impatto dell'esito del *referendum* tenutosi nel Regno Unito, che ha sancito il distacco della Gran Bretagna dall'Unione Europea, cosiddetta "*Brexit*", che al momento non risulta prevedibile sia per le condizioni economiche generali sia per la situazione economica italiana e dell'Emittente; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia – che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area Euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Di seguito sono riportati i principali dati economici consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014.

Dati economici (in migliaia di euro)	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2015	2014
Margine di interesse	163.715	205.555
Margine di intermediazione	348.055	499.808
Risultato netto della gestione finanziaria	250.800	341.068
di cui rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti	(94.699)	(158.346)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	44.666	135.387
Utile dell'esercizio	34.073	64.915
di cui di pertinenza di terzi	2.907	(759)
di cui di pertinenza della capogruppo	31.166	65.674

L'utile al 31 dicembre 2015 ammonta a 34.073 migliaia di Euro e si presenta quindi in diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2014 (64.915 migliaia di Euro). In principali fenomeni che hanno influenzato tale dinamica sono stati: (i) la riduzione del contributo del portafoglio titoli di proprietà, per quanto riguarda sia il margine di interesse, aspetto che riflette l'andamento dei rendimenti di mercato, sia i realizzi di plusvalenze da cessione; (ii) la rilevante contrazione registrata dalle rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, malgrado il persistere della sfavorevole congiuntura economica; (iii) la forte riduzione dei costi operativi, che beneficiano degli effetti dell'adesione al "*Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito*", i cui oneri economici sono stati invece contabilizzati nel primo semestre 2014; (iv) il minor carico fiscale per il 2015 rispetto al 2014, nel quale era stata contabilizzata la tassazione addizionale sulla valutazione delle nuove quote delle partecipazioni in Banca d'Italia, aspetto già richiamato nella precedente sezione relativa all'andamento dell'utile netto degli anni 2015 e 2014 e (v) i costi operativi relativi ai contributi, ordinari e straordinari, versati al neo costituito "*Single Resolution Fund - Fondo di Risoluzione Nazionale*" (S.R.F.) e al "*Deposit Guarantee Scheme - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi*" (D.G.S.), nel complesso pari a 12,9 milioni di Euro.

Oltre a quanto sopra esposto si evidenzia che la difficile congiuntura economica che ha continuato a pesare sulle condizioni finanziarie di famiglie e imprese, con il conseguente deterioramento della qualità dei crediti, ha comportato la necessità di effettuare consistenti accantonamenti per rischi creditizi (94,7 milioni di Euro nel 2015 e 158,4 milioni di Euro nel 2014). Inoltre, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il sistema bancario ha ancora operato in un contesto estremamente difficile con conseguente contrazione delle condizioni di redditività.

Si segnala che in data 22 giugno 2015 è avvenuto il pagamento, da parte di Banca CR Asti a favore di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("**BMPS**"), dell'integrazione differita del prezzo, pari ad Euro 57,6 milioni circa, derivante dall'acquisizione del controllo di Biverbanca perfezionatasi in data 28 dicembre 2012. Ai termini degli accordi contrattuali stipulati con BMPS, l'integrazione differita del prezzo dovuta da Banca CR Asti è stata calcolata sulla base dell'incremento del valore computabile della partecipazione Banca d'Italia nel bilancio Biverbanca, ridotto di ogni costo e onere sopportato per la rivalutazione e la computazione di tale partecipazione. Si precisa che il suddetto pagamento nei confronti di BMPS, sebbene effettuato nel primo semestre 2015, era già stato contabilizzato nell'esercizio precedente, figurando come passività nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 (tra i "Debiti verso banche" alla voce "Altri debiti"). Pertanto tale onere è stato completamente imputato nell'esercizio 2014 e quindi non vi saranno ripercussioni negli esercizi successivi connessi a tale onere.

L'utile degli esercizi 2015 e 2014 ammonta rispettivamente a 34.073 migliaia di Euro e 64.915 migliaia di Euro. I principali fenomeni che hanno influenzato l'andamento dei due esercizi sono stati: (i) la contabilizzazione, nell'esercizio 2014, della tassazione addizionale sulla valutazione delle nuove quote delle partecipazioni in Banca d'Italia. In particolare il D.L. 66/2014 convertito con modifiche nella Legge n. 89 del 23 giugno 2014, ha innalzato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare al maggior valore delle quote dal 12% al 26%. Tale maggiore imposta, ha comportato maggiori costi per imposte sul reddito del Gruppo per 31,2 milioni di Euro nel 2014; (ii) la crescente attività di negoziazione nel triennio di titoli governativi UE, principalmente dello Stato Italiano, che, soprattutto nel 2014, ha comportato la contabilizzazione di significativi proventi da cessione di titoli classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita; (iii) l'iscrizione, nel 2014, dei costi operativi connessi all'adesione al "*Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito*", pari a circa 26,9 milioni di Euro e (iv) l'inclusione dei saldi economici di Pitagora S.p.A. limitatamente all'ultimo trimestre 2015.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere sufficientemente implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia che il nuovo esecutivo sta attuando, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero nuovamente acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica.

Tutte le sopra menzionate circostanze hanno determinato significativi risvolti per il Gruppo, come per la maggior parte dei gruppi bancari italiani, con particolare riferimento alla qualità del credito, alla disponibilità di adeguati flussi di raccolta e al relativo costo, con effetti conseguenti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo medesimo.

Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Il rallentamento dell'economia ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività della Banca e del Gruppo e sul costo del finanziamento nonché sul valore degli attivi, e potrebbe generare ulteriori costi derivanti da svalutazioni e perdite di valore di attivi. In particolare, qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente. Tale situazione potrebbe determinare un incremento delle rettifiche come conseguenza dell'aumento dei crediti non *performing* e del

deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo.

Si segnala inoltre che l'attività della Banca e del Gruppo, soprattutto in seguito al perfezionamento dell'acquisizione di Biverbanca, è caratterizzata da un forte radicamento nella regione Piemonte, coerentemente con la genesi storica della Banca stessa; i risultati risentono quindi dell'andamento dell'economia locale del territorio di riferimento, peraltro tra le regioni a maggiore sviluppo economico.

La concentrazione territoriale dell'attività espone la Banca e il Gruppo a rischi legati alle condizioni sociali ed economiche della regione Piemonte, facendo sì che l'evoluzione dell'economia regionale si rifletta inevitabilmente sull'andamento delle principali grandezze economico patrimoniali della Banca e del Gruppo con una condizione secondo cui l'una è causa dell'altra e viceversa.

Data la complessità del quadro macroeconomico e finanziario non si può escludere che fatti imprevedibili a livello internazionale e/o nazionale possano ripercuotersi a livello locale, con conseguenti possibili effetti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3.

3.1.5. Rischio relativo all'assenza del *credit spread*

L'Emittente non dispone di un valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso *Interest Rate Swap* su durata corrispondente), pertanto non risulta disponibile un indicatore di mercato espressione del rischio Emittente.

3.1.6. Rischi connessi alla situazione patrimoniale

L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario volta, *inter alia*, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del *funding*, mina la solidità della Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.

La normativa di vigilanza fissa regole in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Le nuove indicazioni, inoltre, tendono ad assicurare che il patrimonio resista anche in periodi di *stress* e, per il prossimo futuro, in modo da prevedere livelli variabili in funzione anticiclica. Si veda in proposito anche il fattore di rischio riportato al successivo Paragrafo 3.1.19. Il 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva CRD IV, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. In pari data è stato approvato anche il Regolamento CRR riguardante i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 (“*Disposizioni di vigilanza per le banche*”), come successivamente modificata e integrata, che raccoglie le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare europeo. Le suddette nuove norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. Le regole di Basilea 3 “a regime” così come introdotte con l'approvazione della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1* minimo pari al 7% e un *Total Capital Ratio* pari al 10,5%, inclusivi del c.d. *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%.

In conformità alle previsioni normative europee (CRD IV e *Guidelines EBA on common SREP*), la Banca d'Italia in data 24 novembre 2015, ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – “*SREP*”), ha comunicato alla Banca con provvedimento finale che – a decorrere dal 31 dicembre 2015 – il Gruppo dovrà detenere, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il *CET1 Ratio*, al 6% per il *Tier 1 Ratio* e all'8% per il *Total Capital Ratio*) un'entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Tali requisiti aggiuntivi sono stati determinati nello 0,5% per il *CET1 Ratio*, nello 0,7% per il *Tier 1 Ratio* e nello 0,9% per il *Total Capital Ratio*. Al 31 dicembre 2015 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari a (i) 12,81%, (ii) 12,81% e (iii) 15,79% (fonte: bilancio consolidato al 31 dicembre 2015) e sono quindi superiori ai requisiti normativi minimi richiesti, rispettivamente pari al 7% all'8,5% e al 10,5% e comprensivi, oltre che della componente aggiuntiva SREP, anche del *capital conservation buffer* pari al 2,5%.

La variazione dei *ratios* patrimoniali al 31 dicembre 2015 rispetto al 31 dicembre 2014 è stata principalmente determinata dall'operazione di aumento di capitale conclusa nel mese di agosto 2015. Di contro, nel medesimo periodo, si è registrato un incremento degli assorbimenti a fronte del rischio di credito, parzialmente compensati dalla diminuzione del requisito patrimoniale riferito al rischio operativo. I principali fattori che hanno comportato l'aumento del capitale assorbito dal rischio di credito sono stati la sottoscrizione di strumenti Etf (allocati nel portafoglio titoli di

proprietà) ed il consolidamento (a seguito dell'acquisizione della quota di controllo perfezionata in data 1° ottobre 2015) di Pitagora S.p.A..

Nel 2015 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi massimi Euro 200 milioni circa da offrire in opzione a tutti gli azionisti. In seguito all'offerta in opzione ed all'esercizio del diritto di prelazione sono state sottoscritte tutte le n. 14.928.745 azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 199.298.745,75 (di cui Euro 77.032.324,20 a titolo di capitale ed Euro 122.266.421,55 a titolo di sovrapprezzo). Il capitale sociale della Banca è passato da 231.335.395,56 Euro a 308.367.719,76 Euro, suddiviso in n. 59.761.186 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna. Per maggiori informazioni sull'aumento di capitale si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.

Si segnala inoltre che in data 25 giugno 2015 si è conclusa l'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 promossa da Banca CR Asti. Per effetto di modifiche degli orientamenti interpretativi concernenti la normativa applicabile alle obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, le obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 emesse dall'Emittente nel corso del 2014 e del 2015 non erano più computabili nel Capitale di Classe 2. L'offerta di scambio ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto, all'esito della stessa, CR Asti è rientrata in possesso di obbligazioni esistenti che non erano più computabili nel Capitale di Classe 2 e risultavano conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni computabili nel Capitale di Classe 2 (emesse sul presupposto essenziale della loro computabilità nel Capitale di Classe 2). All'esito dell'offerta di scambio sono state portate in adesione obbligazioni esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 e sono state emesse nuove obbligazioni, assegnate ai portatori delle obbligazioni esistenti che hanno aderito all'offerta di scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000. I risultati dell'offerta di scambio sono stati resi pubblici dalla Banca mediante comunicato stampa pubblicato sul sito web www.bancadiasti.it (link: <https://www.bancadiasti.it/offerta-volontaria-di-scambio-obbligazioni-subordinate-tier-2-classe-2-risultati-definitivi/>).

Non è possibile escludere che, anche a causa di fattori esogeni e straordinari legati al perdurare della crisi economica, le misure sopramenzionate si rivelino non del tutto sufficienti al rispetto dei livelli di adeguatezza patrimoniale. Con specifico riferimento al *Capital Conservation Buffer*, si segnala che le misure di conservazione del capitale previste dalla circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, e successive modificazioni e integrazioni, prevedono, *inter alia*, una limitazione alla distribuzione dei dividendi in caso di mancato rispetto del *buffer* di capitale aggiuntivo. Tali limiti diventano tanto più stringenti quanto più il *buffer* si riduce.

Nel caso in cui ricorressero tali condizioni, potrebbe sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a sottoscrivere ulteriori aumenti di capitale sociale. Alla luce di quanto precede, non può escludersi che in futuro possano sorgere ulteriori necessità di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.4 e 3.2.5 ("*Fondi Propri*" e "*Indicatori di solvibilità*") riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, Parte F della Nota Integrativa (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

3.1.7. Rischi connessi all'operazione di acquisizione di Pitagora

A seguito del perfezionamento dell'acquisizione da parte di Banca CR Asti del 65% del capitale sociale di Pitagora S.p.A. ("**Pitagora**"), detenuta da Pitagora 1936 S.p.A., avvenuto in data 1° ottobre 2015, la Banca è esposta ai rischi tipici connessi all'esecuzione di un'operazione straordinaria di acquisizione di una partecipazione di controllo in un intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario). Prima dell'operazione la Banca deteneva una partecipazione pari al 5% del capitale sociale di Pitagora; in seguito all'operazione, la Banca è divenuta titolare di azioni rappresentanti il 70% del capitale sociale di Pitagora. La rimanente parte del capitale sociale di Pitagora è detenuta da Pitagora 1936 S.p.A. (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno di essi con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%.

Il prezzo di acquisto, corrisposto da Banca CR Asti a Pitagora 1936 S.p.A., in data 1° ottobre 2015, per la compravendita della partecipazione detenuta in Pitagora, è stato pari a 35,5 milioni di Euro circa e non è soggetto ad aggiustamenti. In data 1° ottobre 2015, l'Emittente, da una parte, e Massimo Sanson (tramite il veicolo Bonino 1934 S.r.l.) e Pitagora 1936 S.p.A., dall'altra parte, hanno stipulato un patto parasociale volto a disciplinare le regole di *governance* di Pitagora, i limiti alla circolazione delle partecipazioni detenute dalle parti e le modalità di risoluzione di eventuali controversie gestionali. È inoltre previsto, negli accordi ancillari un diritto di vendita (c.d. opzione *put*) avente ad oggetto la partecipazione residua in Pitagora detenuta da Pitagora 1936 S.p.A. (pari al 13,98% del capitale sociale) ad un prezzo pari al *fair market value* della partecipazione, esercitabile da Pitagora 1936 S.p.A. e Massimo Sanson al ricorrere di alcune cause rilevanti che determinino la cessazione o le dimissioni di Massimo Sanson dalla carica di Amministratore Delegato (*i.e.* morte, inabilità permanente, revoca senza giusta causa o senza giustificati motivi soggettivi, e, qualora, in previsione della naturale scadenza dell'accordo di *management* che legherà Massimo Sanson e

Pitagora, CR Asti ritenga di non proporre il rinnovo del rapporto a Massimo Sanson per un ulteriore periodo triennale alle medesime condizioni e le parti non trovino diverso accordo).

Il successo dell'operazione dipende, tra l'altro, dalla capacità dell'Emittente di integrare Pitagora nel Gruppo in maniera efficiente e di conseguire sinergie positive ed economie di scala attraverso una riduzione del costo del *funding*, il miglioramento della capacità di impiego, l'incremento dei ricavi e la razionalizzazione delle strutture e dei processi operativi. A tal riguardo si segnala che l'Emittente potrebbe riscontrare delle difficoltà nel processo di integrazione del nuovo *business* nell'ambito del Gruppo e nell'adeguamento del sistema dei controlli interni alla più complessa realtà operativa. Si precisa in proposito che l'Emittente non ha ancora avviato il processo di integrazione tra le strutture, le tecnologie e i servizi esistenti del Gruppo e quelli di Pitagora; il completamento di tale processo, e, in particolare, la migrazione dei sistemi informatici, potrebbe realizzarsi con tempi e modi diversi da quelli attualmente ipotizzati. Non è inoltre possibile escludere che si possano verificare eventi, anche fuori dalla sfera di controllo della Banca e del Gruppo, che pregiudichino la profittabilità dell'operazione, quali, ad esempio, il mancato raggiungimento delle predette attese sinergie, l'inaspettato incremento delle spese preventivate necessarie per l'integrazione di Pitagora nel Gruppo e/o l'eventuale scostamento dei risultati futuri di Pitagora rispetto a quelli attesi (sia in termini di costi, sia in termini di ricavi). Tali circostanze potrebbero pregiudicare l'operatività di Pitagora ed il pieno sfruttamento delle attese potenzialità produttive, distributive e commerciali, con conseguenti effetti negativi sulla situazione finanziaria, economica e patrimoniale di Pitagora, della Banca e del Gruppo.

L'acquisizione della partecipazione di controllo in Pitagora S.p.A. non è stata oggetto di autorizzazione da parte di Banca d'Italia, la quale, in data 30 settembre 2015, ha formulato all'Emittente alcune raccomandazioni riguardanti, tra l'altro, la necessità di adeguare il sistema dei controlli interni alla più complessa realtà operativa del Gruppo a seguito dell'acquisizione della suddetta partecipazione di controllo. A tal riguardo, si segnala che sono in corso, nell'ambito di uno specifico progetto, le attività finalizzate ad una piena integrazione di Pitagora S.p.A. nel sistema dei controlli interni del Gruppo.

Pitagora è un intermediario finanziario specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "CQS" e "CQP") e dispone di una rete multifunzionale che copre l'intero territorio nazionale. Pitagora è pertanto esposta a rischi e criticità tipiche del settore, attinenti sia ai rapporti con la clientela sia ai rischi connessi al ricorso ad una ramificata rete di agenti.

Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 12.

3.1.8. Rischi connessi all'operazione di acquisizione di Biverbanca e alle perdite di valore relative all'avviamento

Gli accordi contrattuali con Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("BMPS"), per l'acquisto della partecipazione di maggioranza (i.e. 60,42% del capitale sociale) della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. ("**Partecipazione Biverbanca**") – perfezionato in data 28 dicembre 2012 – prevedono che Banca CR Asti sia tenuta a versare un'integrazione differita del prezzo di acquisizione della Partecipazione Biverbanca qualora, entro 10 anni dalla data di esecuzione dell'acquisizione, venga emesso un provvedimento che consenta l'incremento del valore della partecipazione Banca d'Italia detenuta da Biverbanca (pari a n. 6.300 quote, rappresentative del 2,1% del capitale) e la computabilità in via stabile di tale incremento – depurato degli eventuali oneri anche fiscali – ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza vigenti, oltre al verificarsi di ulteriori condizioni (quali l'assenza di impugnazione da parte di terzi avverso tali provvedimenti o di procedimenti comunitari di infrazione). L'integrazione differita del prezzo dovuta da Banca CR Asti non potrà in ogni caso eccedere l'ammontare massimo di Euro 100 milioni e sarà calcolata sulla base dell'incremento del valore computabile della suddetta partecipazione Banca d'Italia nel bilancio Biverbanca ridotto di ogni costo e onere sopportato per la rivalutazione e la computazione della partecipazione Banca d'Italia. Si precisa che le condizioni cui il pagamento dell'integrazione del prezzo è subordinato si sono avverate. Banca CR Asti, ai termini degli accordi contrattuali con BMPS, ha effettuato il pagamento dell'integrazione differita del prezzo, pari ad Euro 57,6 milioni circa.

L'acquisizione del controllo di Biverbanca S.p.A. ha comportato l'applicazione del principio contabile IFRS 3 (*business combination*) che prevede la contabilizzazione, ai fini del bilancio consolidato, delle attività acquisite e delle passività assunte ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione, incluse eventuali attività immateriali identificabili non rilevate nel bilancio dell'impresa acquisita, e la determinazione dell'avviamento in via residuale, come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale ed il *fair value* netto delle attività e delle passività acquisite. Banca CR Asti, considerato anche che l'acquisizione era avvenuta a ridosso della chiusura dell'esercizio 2012, si era avvalsa della possibilità, prevista dal principio IFRS 3, di eseguire un'allocatione provvisoria del prezzo pagato. Ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, è stato quindi rilevato un avviamento definitivo di Euro 57,25 milioni. L'avviamento è stato soggetto alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) in conformità allo IAS 36 "*Riduzione del valore delle attività*". L'*impairment test* è finalizzato alla verifica che il valore recuperabile di un *asset* non sia inferiore al suo valore contabile alla data di riferimento. Qualora il test evidenziasse un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza costituisce una perdita di valore ("*impairment loss*") da imputare a conto economico, allineando il valore contabile al valore recuperabile determinato. Ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, si segnala lo svolgimento dell'*impairment test* dell'avviamento di Biverbanca risultante dal bilancio consolidato al 31

dicembre 2015, pari a Euro 57,25 milioni, iscritto a seguito della predetta operazione di acquisizione del 60,42% del capitale sociale di Biverbanca – avvenuto nel mese di dicembre 2012 – e del completamento delle attività di allocazione del prezzo pagato ai sensi del principio contabile IFRS 3 (*business combination*). In continuità con il 31 dicembre 2014, e coerentemente col sistema di *reporting* interno, tale avviamento è allocato alla c.d. *Cash Generating Unit* (“CGU”) corrispondente alla partecipazione in Biverbanca.

Per maggiori informazioni si rinvia al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 a disposizione nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

3.1.9. Rischi connessi all’andamento dei tassi di interesse in relazione al portafoglio bancario

Una riduzione dei tassi di interesse avrebbe un effetto negativo sullo *spread* tra tassi attivi e tassi passivi, con conseguente deterioramento del margine di interesse. In particolare, l’attuale andamento dei tassi di interesse, combinato con la situazione di incertezza che determina un peggioramento delle condizioni sui mercati della raccolta, potrebbe comportare effetti negativi sul margine di interesse nonché sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo. Il Gruppo è, infatti, esposto alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

3.1.10. Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano e alla crisi del debito dell’Eurozona

Il Gruppo risulta esposto nei confronti di governi o altri enti pubblici dei maggiori paesi europei. In particolare, al 31 dicembre 2015 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da “titoli di debito” ammonta ad Euro 3.772 milioni (valore nominale Euro 3.504 milioni, *fair value* Euro 3.772 milioni), di cui oltre l’87% nei confronti dell’Italia. Il valore di bilancio totale del portafoglio titoli del Gruppo era pari a Euro 4.324 milioni circa al 31 dicembre 2015; pertanto, l’incidenza delle esposizioni sovrane sul totale del portafoglio titoli al 31 dicembre 2015 era pari all’87,2%. Al 30 giugno 2015, il valore di bilancio totale del portafoglio titoli del Gruppo è di Euro 4.420 milioni circa, sostanzialmente in linea con il dato al 31 dicembre 2014. Alla stessa data, l’incidenza delle esposizioni sovrane sul totale del portafoglio è pari all’83,5%, di cui l’84,7 % nei confronti dell’Italia, mentre l’incidenza sul totale crediti verso clientela è pari al 53,7% (fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Si evidenzia che nel corso del mese di marzo 2015 – considerata la marcata riduzione di tutta la curva tassi dovuta al lancio del c.d. “*quantitative easing*” (QE) e in considerazione delle aspettative di miglioramento del quadro macroeconomico che inducono ad ipotizzare un graduale, anche se lento, incremento dei tassi – Banca CR Asti ha ceduto parte dei titoli di debito precedentemente inseriti nel portafoglio HTM, essendo venuta meno l’opportunità di mantenerli fino alla loro scadenza. Tale decisione, dalla quale deriva l’impossibilità di utilizzare il predetto portafoglio per l’esercizio 2015 e per i due successivi (c.d. *tainting rule*), ha implicato a livello di Gruppo la contestuale riclassificazione alla categoria AFS di tutti gli altri strumenti finanziari classificati come HTM (c.d. *tainting provision*).

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo deteneva titoli di debito strutturati (fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti). Alla medesima data, i titoli del debito sovrano non vincolati e stanziabili a garanzia di operazioni di rifinanziamento, ammontano, al netto dei relativi *haircut* applicati dalla BCE, a 1.661,8 milioni di Euro (fonte: Report di monitoraggio liquidità fornito settimanalmente a Banca d’Italia).

Con particolare riferimento all’Italia, l’andamento del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato da diverse riduzioni del *rating* attribuito e da un andamento altalenante dello *spread* tra BTP decennali e Bund. La situazione economica conseguente alla crisi e il clima di instabilità politica hanno, inoltre, inciso negativamente sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie specializzate, progressivamente abbassato sulla base delle stime negative di crescita. I rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo i valori massimi raggiunti nel 2011, hanno registrato, pur con andamenti non lineari ma piuttosto altalenanti, una progressiva riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell’attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell’Eurozona e dell’azione del Governo italiano. Gli investimenti in titoli di stato italiani sono effettuati nell’ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli sono inoltre posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In tal senso, l’eventuale ulteriore *downgrade* del *rating* dell’Italia potrebbe portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell’importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di liquidità e sulla redditività. Inoltre, un eventuale *downgrade* del *rating* di tali Paesi potrebbe portare ad una revisione dei criteri di ponderazione per il calcolo dei RWA, con conseguenti impatti negativi sui coefficienti patrimoniali della Banca.

Il contesto economico nazionale ed europeo è stato caratterizzato dalla crisi del debito sovrano, conseguente alla crisi del sistema finanziario globale dei precedenti anni. Tra le maggiori tensioni rilevate negli ultimi anni si evidenziano, in particolare, quelle manifestatesi nei confronti di Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e della stessa Italia.

Nell'attuale contesto economico generale, qualora le stime di lieve miglioramento venissero disattese, persiste in uno scenario estremo il rischio che alcuni paesi dell'Eurozona possano distaccarsi dall'Unione Monetaria o che, addirittura, si pervenga all'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria stessa, rappresentata dalla moneta unica "Euro", ovvero l'uscita di singoli Paesi dalla citata unione monetaria, con conseguenze in entrambi i casi allo stato imprevedibili e possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

L'aggravarsi della situazione dei debiti sovrani potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.11, 3.2.11-bis e 3.2.11-ter ("*Esposizione verso titoli del debito sovrano*") riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

3.1.11. Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, introdotto a seguito del recepimento della normativa Basilea 3, consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indicatore di leva finanziaria, calcolato come rapporto fra Capitale di Classe 1 e una misura dell'esposizione complessiva (*total exposure measure*) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti, è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015. Tale indice è previsto subirà ulteriori adeguamenti e calibrazione nel corso dei prossimi anni, con l'obiettivo da parte degli organismi competenti di adottarlo come requisito minimo nell'ambito del primo pilastro a partire dal 2018. Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria. A tal fine ha provveduto ad integrare i propri processi e sistemi di controllo dei rischi, anche mediante la predisposizione di uno specifico quadro normativo organico (politiche e procedure), per identificare, gestire e monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva.

In futuro un livello di leva finanziaria particolarmente elevato, accompagnato a condizioni sfavorevoli del mercato di riferimento, potrebbe comportare processi destabilizzanti di *deleveraging*, con possibili ripercussioni negative sui risultati reddituali e sulla posizione finanziaria del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2.

3.1.12. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. *funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (c.d. *market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo. Nell'ambito del rischio di liquidità si annovera anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Le principali fonti del rischio di liquidità del Gruppo sono riconducibili all'attività caratteristica di raccolta del risparmio e di erogazione del credito. Questa situazione potrebbe insorgere anche a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente e connesse all'intero sistema bancario.

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento del Gruppo e limitare il suo accesso ad alcune sue tradizionali fonti di liquidità. In particolare, i risultati del Gruppo sono condizionati dalla capacità dello stesso di continuare a finanziare i propri impieghi prevalentemente attraverso la raccolta diretta dalla clientela. Se in futuro il ricorso a tale forma di finanziamento dovesse ridursi, la Banca e/o Biverbanca dovrebbero ricorrere ad un incremento nella raccolta attraverso fonti più onerose, quali, ad esempio, il mercato interbancario o il mercato delle euro-obbligazioni. L'incidenza della raccolta diretta dalla clientela sul totale della raccolta diversa dalla raccolta da banche è pari al 62,81% al 31 dicembre 2015 e al 63,15% al 31 dicembre 2014.

Il Gruppo ha adottato strumenti e procedure volti ad assicurare un'efficace ed attiva gestione della liquidità ed un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà. È inoltre stata predisposta una procedura di gestione dinamica della liquidità operativa che permette una corretta e puntuale gestione del livello di liquidità giornaliera. Non vi può essere certezza che i predetti strumenti siano adeguati e, quindi, il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi del rischio di liquidità, anche in conseguenza della significativa volatilità delle condizioni e delle fluttuazioni dei tassi di interesse, con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Il Gruppo ha inoltre provveduto ad adeguare i principi e le procedure, definiti nelle "*Politiche di Gruppo in materia di liquidità*", alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L'obiettivo è di inserire le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR,

all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Si precisa che l'LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 con un requisito minimo del 60% (per tale indicatore sono previsti incrementi graduali del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) e che l'indicatore NSFR (ancora in fase di affinamento) entrerà in vigore a partire dall'anno 2018 con un valore minimo pari al 100%. I valori fatti registrare dagli indicatori LCR e NSFR alla data del 31 dicembre 2015 risultano tali da garantire il rispetto di tali requisiti minimi.

Si segnala, infine, che al fine di rafforzare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, l'Emittente è ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, che rappresentano per l'Emittente un'importante fonte di approvvigionamento. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di rifinanziamento a lungo termine T-LTRO si rinvia alla Tabella 3.2.9 (*Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea*) riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

Per maggiori informazioni sul rischio di liquidità del Gruppo e sui relativi strumenti di gestione e controllo, si rinvia alle Tabelle 3.2.8, 3.2.8-bis, 3.2.9 e 3.2.10 (*Indicatori di liquidità*, *Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea* e *Attività vincolate*) riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e alla Nota Integrativa, Parte E, del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015 (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2.

3.1.13. Rischi di mercato

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Le principali componenti del rischio di mercato sono riconducibili al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione, al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio bancario, al rischio di cambio sulla posizione in cambi ed al rischio di controparte. Il Gruppo ha adottato strategie, procedure e sistemi, in corso di continua implementazione, per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato a livello sia di singola Banca sia di Gruppo nel suo complesso. In ogni caso, non vi può essere certezza che le predette strategie, procedure e sistemi siano adeguati e, quindi, che il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi di una o più fattispecie di rischio di mercato con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'operatività del Gruppo sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute è tradizionalmente improntata alla massima prudenza e, quindi, l'esposizione ai rischi dalla stessa generati si mantiene costantemente contenuta.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario (in sintesi, le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria – depositi interbancari, pronti contro termine, titoli obbligazionari, contratti derivati di copertura del rischio di tasso, etc. – e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria). Il Gruppo opera principalmente nel segmento a breve termine e, su quello a medio-lungo, predilige le operazioni a tasso variabile; ha tuttavia in essere un significativo portafoglio di mutui a tasso fisso erogati a fronte di una specifica domanda da parte della clientela la cui rischiosità, comunque contenuta, viene tenuta costantemente sotto controllo. L'attuale politica del Gruppo prevede il contenimento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso la stipula di contratti derivati di copertura qualora non vi sia una copertura naturale fra le poste dell'attivo e del passivo. Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è invece legato alla volatilità di valore degli OICR detenuti come investimento durevole.

Le linee strategiche adottate dalle banche del Gruppo prevedono che, nell'allestimento e nella gestione del portafoglio di proprietà, l'attività di pura negoziazione e conseguentemente il portafoglio *trading*, abbia carattere residuale.

Le analisi condotte confermano che la posizione detenuta nel portafoglio di negoziazione ed il conseguente rischio derivante si sono attestati nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 su livelli esigui.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale in conseguenza della propria ridotta attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa dall'Euro. L'attività di copertura del rischio di cambio tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una tipologia di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La principale fonte del rischio di controparte è costituita dall'attività della Banca in strumenti derivati di copertura da variazioni dei tassi di interesse.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2.

3.1.14. Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Le fonti di manifestazione del rischio operativo includono la clientela, i prodotti e le prassi operative (perdite insorte per inadempienze relative ad obblighi professionali verso specifici clienti), la frode esterna, l'esecuzione e la gestione dei processi, il rapporto di impiego e la sicurezza sul lavoro, i danni o le perdite di beni materiali e la frode interna.

Al 31 dicembre 2015, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura del rischio operativo, calcolato ai sensi delle applicabili Disposizioni di Vigilanza per le banche, era pari ad Euro 48 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 4,38% del totale dei Fondi Propri del Gruppo.

Il rischio operativo risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa; la gestione di tale rischio è in capo alle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali. Il sistema dei controlli interni costituisce un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della Banca del Gruppo e ha come obiettivo quello di garantire che l'operatività aziendale sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione e che sia in linea con le strategie deliberate, con le politiche adottate e con la propria propensione al rischio. La consapevolezza della rilevanza che un efficiente sistema dei controlli interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata all'interno del Gruppo in programmi e decisioni volti alla diffusione della "cultura del rischio" ed al potenziamento di tale sistema di controlli.

Il Gruppo ha adottato uno specifico modello di monitoraggio e gestione dei rischi operativi, dotandosi di un apposito regolamento che stabilisce ruoli e responsabilità in capo alle diverse funzioni aziendali. Il Gruppo effettua inoltre periodicamente la raccolta, l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita rilevati internamente. Uno strumento di mitigazione del rischio operativo è inoltre rappresentato dal piano di continuità operativa, che prevede un insieme di iniziative volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile dal Gruppo i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente il Gruppo, e dal piano di *Disaster Recovery* che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Ulteriore strumento di mitigazione del rischio operativo è rappresentato dalle coperture assicurative poste in essere dal Gruppo.

In data 30 settembre 2015 in relazione all'acquisizione della partecipazione di controllo in Pitagora S.p.A., Banca d'Italia ha raccomandato all'Emittente la necessità di adeguare il sistema dei controlli interni alla più complessa realtà operativa del Gruppo a seguito dell'acquisizione della suddetta partecipazione di controllo. A tal riguardo, si segnala che sono in corso, nell'ambito di uno specifico progetto, le attività finalizzate ad una piena integrazione di Pitagora S.p.A. nel sistema dei controlli interni del Gruppo.

Non vi può essere certezza che le attività di controllo, segnalazione e mitigazione dei rischi operativi siano adeguate e, quindi, il Gruppo sia esente in futuro dal manifestarsi di eventi classificati quali rischi operativi con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Per informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul patrimonio del Gruppo e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015 a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

3.1.15. Rischi connessi alla dipendenza per la fornitura delle procedure informatiche

Il Gruppo ha affidato in *outsourcing* alla società Cedacri (primario operatore in Italia nei servizi informatici per il mondo bancario e le istituzioni finanziarie) la gestione delle procedure informatiche, basate su una piattaforma operativa fornita e gestita direttamente dalla stessa Cedacri. Di conseguenza, si configura un rapporto di dipendenza. Alla data del Documento di Registrazione, la Banca detiene una partecipazione pari a circa il 7,86% del capitale sociale di Cedacri. Data la tipologia di attività svolta dal Gruppo, l'accentramento tecnologico-informatico rappresenta un rapporto di dipendenza del Gruppo nei confronti di Cedacri. Inoltre, nonostante siano state adottate varie misure per fare fronte agli eventuali rischi connessi al non regolare funzionamento dei sistemi informatici, un eventuale disservizio o l'interruzione del rapporto con Cedacri potrebbe pertanto avere ripercussioni sulla normale operatività del Gruppo e potrebbe avere effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Si segnala, in particolare, che negli ultimi tre anni non si sono verificati arresti del sistema informatico, ma solo sporadiche e momentanee interruzioni di servizio sempre prontamente risolte.

3.1.16. Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione

A partire dal 2005, al fine di ricorrere direttamente al mercato dei capitali diversificando le fonti di finanziamento e riducendo le attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, la Capogruppo ha effettuato complessivamente 7 operazioni di cartolarizzazione di mutui *in bonis*, per le quali si è avvalsa delle società veicolo (*special purpose vehicle* – SPV) Asti Finance S.r.l. (cartolarizzazione n. 1 del 2005, n. 2 del 2008 e n. 3 del 2010), Asti Finance PMI S.r.l. (cartolarizzazione n. 4 del 2012), Asti RMBS S.r.l. (cartolarizzazione n. 5 del 2012) e Asti PMI S.r.l. (cartolarizzazione n. 6 del 2014) e Asti Group RMBS S.r.l. (cartolarizzazione n. 7 del 2015). Le attività conferite nelle diverse operazioni sono mantenute nello stato patrimoniale del Gruppo e continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza in quanto non sono stati interamente trasferiti ai cessionari dei crediti (SPV) i relativi rischi/benefici. Le obbligazioni emesse dal 2008 dalle società veicolo sono state originariamente interamente sottoscritte dall’Emittente (autocartolarizzazione) al fine di utilizzarle per operazioni di rifinanziamento da parte dell’Eurosistema, concorrendo quindi alla mitigazione del rischio liquidità, mentre le obbligazioni emesse in precedenza sono state in gran parte collocate sul mercato dei capitali e in parte sottoscritte dall’Emittente (cartolarizzazione tradizionale). Nel corso del tempo sono state cedute ad investitori istituzionali *tranche* di titoli emessi nelle cartolarizzazioni n. 2, n. 3 e n. 5, con completamento del collocamento sul mercato (con l’eccezione dei titoli *junior*) nel corso del primo trimestre dell’esercizio 2014. In data 28 aprile 2014 si è provveduto alla chiusura dell’operazione n. 4 (decartolarizzazione) con annullamento dei relativi titoli obbligazionari e riacquisto dei mutui al valore nominale residuo. Dal punto di vista dei rischi connessi alle operazioni suddette, dal momento che le attività cedute alla società veicolo non sono state cancellate dal bilancio della Banca, il rischio relativo a tali operazioni è già rappresentato in bilancio con riferimento ai crediti che, seppur ceduti, continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Capitolo 12.

3.1.17. Rischi connessi a contenziosi pendenti nei confronti del Gruppo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è parte in alcuni procedimenti giudiziari. Il contenzioso in essere è stato debitamente analizzato dalle società del Gruppo che, alla luce di tali analisi, hanno effettuato accantonamenti in bilancio in misura ritenuta appropriata alle circostanze e ne hanno dato menzione nella rispettiva nota integrativa al bilancio, ove ritenuto opportuno, secondo i corretti principi contabili. Nonostante a fronte dei rischi operativi e delle controversie legali siano stanziati appositi fondi, non può essere escluso che gli accantonamenti effettuati possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che, quindi, un esito sfavorevole al Gruppo di uno o più procedimenti giudiziari possa determinare un impatto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo medesimo.

Al 31 dicembre 2015, il Gruppo ha determinato (i) in Euro 3,220 milioni circa l’ammontare del “*fondo controversie legali*” a fronte di *petita* complessivi per Euro 11,409 milioni circa e (ii) in Euro 50 mila circa l’ammontare del “*fondo rischi per revocatorie fallimentari*” a fronte di *petita* complessivi di Euro 32 mila circa. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

L’Emittente ritiene congrui tali accantonamenti a fronte del rischio in essere.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 11.6.

3.1.18. Rischio di assenza di rating

Alla data del Documento di Registrazione l’Emittente non ha fatto richiesta ed è privo di *rating* e non esiste pertanto una valutazione indipendente della capacità della Banca di assolvere i propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli Strumenti Finanziari di volta in volta emessi. L’assenza di *rating* dell’Emittente può dunque rappresentare un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità di CR Asti. Va tuttavia tenuto in debito conto che l’assenza di *rating* dell’Emittente non è di per sé indicativa della sua solvibilità.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE DI ATTIVITÀ IN CUI OPERA L’EMITTENTE

3.1.19. Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e alle modifiche della disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

La Banca è soggetta ad un’ampia e stringente regolamentazione, nonché all’attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d’Italia, CONSOB ed IVASS). Inoltre, pur non essendo le azioni dell’Emittente quotate in un mercato regolamentato, lo stesso, in qualità di “emittente titoli diffusi” è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB. Sia la regolamentazione applicabile, sia l’attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi.

Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che il Gruppo non riesca ad assicurare il rispetto delle normative applicabili, potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, nonché i prodotti e i servizi offerti dal Gruppo.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, il Gruppo è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*.

In aggiunta, va messo in evidenza come la fase di forte e prolungata crisi dei mercati abbia determinato l'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali, in particolare, in tema di patrimonializzazione delle banche: a partire dall'1° gennaio 2014 sono, infatti, entrate in vigore le regole discendenti dai c.d. accordi di Basilea 3, che, tra le altre cose, impongono un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e l'implementazione di nuove policy in tema di gestione del rischio di liquidità e della leva finanziaria negli istituti bancari. Tale disciplina è stata recepita nell'ordinamento europeo dal Regolamento sui requisiti di capitale delle banche ("*Capital Requirements Regulation*" – CRR) e dalla Direttiva sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale ("*Capital Requirements Directive*" – CRD IV) del 26 giugno 2013.

Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, le disposizioni vigenti prevedono per le banche un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari almeno al 7% delle Attività di Rischio Ponderate, un *Tier 1 Capital Ratio* pari almeno all'8,5% delle Attività di Rischio Ponderate e un *Total Capital Ratio* pari almeno al 10,5% delle Attività di Rischio Ponderate. Tali livelli minimi includono il *Capital Conservation Buffer*, ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria (pari 2,5%).

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea 3 prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore (i) di liquidità a breve termine a 30 giorni (*Liquidity Coverage Ratio*, o LCR, dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (*High Quality Liquid Assets* - attività liquide di elevata qualità e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi) avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress* e (ii) di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o NSFR, indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile) con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Tali indicatori richiedono un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e *policy* interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che (i) per l'indicatore *liquidity coverage ratio* (LCR) è attualmente previsto un valore minimo del 70%, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 e (ii) per l'indicatore *net stable funding ratio* (NSFR), è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Nonostante la rilevante e costante attenzione che il Gruppo pone verso le problematiche appena descritte, il loro mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di tali normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbe comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

A novembre 2014 è entrato in funzione il sistema unico europeo di vigilanza bancaria (*Single Supervisory Mechanism* – SSM) volto alla centralizzazione della supervisione sulle banche, nell'ambito della creazione del meccanismo unico europeo di vigilanza. Con questo meccanismo la Banca Centrale Europea (BCE) si assume il compito di vigilanza su 130 grandi banche sistemiche dell'eurozona e, segnatamente, sui primi (per dimensione dell'attivo) 15 gruppi bancari di matrice italiana. Non si può escludere che i meccanismi di supervisione definiti dalla BCE vengano - progressivamente - acquisiti anche dalle banche non direttamente vigilate, con la possibile introduzione di nuove regole anche prudenziali.

Tra le novità regolamentari si segnala l'approvazione della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in ordine all'istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o **BRRD**). La BRRD prevede, *inter alia*, la costituzione di un Fondo di risoluzione unico finanziato mediante contributi versati *ex-ante* dalle banche, che potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. Tale fondo unico di risoluzione, finanziato dalle banche, sarà creato gradualmente nel corso di 8 anni. La BRRD ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2015, ad eccezione del meccanismo del *bail-in* di cui si dirà *infra* e la cui entrata in vigore è prevista a far data dal 1° gennaio 2016.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181, attuativi della *Bank Recovery and Resolution Directive* che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tra gli aspetti innovativi della citata normativa di attuazione si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "**Autorità di Risoluzione**") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a

rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "*bail-in*", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità Vigilanza potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "*bail-in*" per le quali l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di *bail-in* potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Nell'ambito delle modifiche alla regolamentazione del sistema bancario, con l'applicazione delle Direttive 2014/49/EU e 2014/59/EU è stata prevista la costituzione di specifici fondi, alimentati da contribuzioni a carico degli enti creditizi al fine di garantire la risoluzione delle crisi nel settore bancario. Il Fondo di Risoluzione, che sarà finanziato dai contributi del settore bancario in ognuno dei 28 Stati membri dell'unione bancaria, verrà costituito nell'arco di 8 anni, a partire dal 1° gennaio 2016 e dovrà raggiungere una dotazione almeno pari all'1% dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati (stima di Euro 55 miliardi). A novembre 2015 la Banca d'Italia, nella sua veste di Autorità di Risoluzione Nazionale, ha istituito per il 2015, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, il Fondo di Risoluzione Nazionale. Ha quindi provveduto a richiedere agli intermediari interessati, ossia le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche *extra*-comunitarie e le SIM facenti parte di Gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati, il versamento, entro il 1° dicembre 2015, dei contributi calcolati con le modalità previste dal Regolamento delegato (UE) 2015/63. L'ammontare versato dal Gruppo CR Asti è stato pari ad Euro 2.939 mila (di cui Euro 1.886 mila di competenza della Capogruppo CR Asti ed Euro 1.053 mila della controllata Biverbanca).

Oltre al contributo ordinario è stato poi attivato dalla Banca d'Italia (Autorità di Risoluzione Nazionale) il processo per la richiesta di contributi straordinari per far fronte al salvataggio delle 4 banche nazionali rientranti nel necessario processo di "risoluzione": Banca delle Marche; Carife - Cassa di Risparmio di Ferrara; Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio; Carichieti - Cassa di Risparmio di Chieti. La Banca d'Italia ha quindi provveduto a richiedere il versamento di tali contributi straordinari, con scadenza 7 dicembre 2015, corrisposti dal Gruppo per complessivi Euro 8.817 mila (di cui Euro 5.657 mila di competenza della Capogruppo CR Asti ed Euro 3.160 mila della controllata Biverbanca).

Il Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS) è previsto dalla Direttiva 2014/49/UE, che impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento *ex-ante*, con un livello obiettivo fissato pari allo 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni. Per il 2015, stante la decorrenza della Direttiva stabilita dal 3 luglio 2015, il contributo da versare è risultato pari al 50% del contributo annuo previsto a regime, con la spalmatura nei prossimi 9 anni, della quota dell'anno che rimarrà sospesa. I contributi addebitati al Gruppo sono pari ad Euro 1.099 mila (di cui Euro 656 mila di competenza della Capogruppo CR Asti ed Euro 443 mila della controllata Biverbanca).

Con riferimento ai contributi di competenza dell'esercizio 2016 al 30 giugno 2016, il Gruppo ha provveduto a contabilizzare tra le "Spese amministrative" l'intero contributo versato al Fondo di Risoluzione pari a Euro 3.944 mila (di cui Euro 2.891 mila riferiti alla Capogruppo CR Asti ed Euro 1.053 mila riferiti alla controllata Biverbanca), a fronte di Euro 2.939 mila versati a fine 2015.

In attesa della definizione del contributo riferito al Fondo di Garanzia dei Depositi per l'esercizio 2016, il Gruppo CR Asti ha provveduto a contabilizzare al 30 giugno 2016 tra le "Spese amministrative" una stima del relativo ammontare per la competenza del primo semestre 2016, pari a Euro 1.126 mila (di cui Euro 681 mila riferiti alla Capogruppo CR Asti ed Euro 445 mila riferiti alla controllata Biverbanca).

L'evoluzione regolamentare appena descritta, che ha come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante preveda un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali della Banca.

3.1.20. Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario, finanziario e assicurativo

Il Gruppo è soggetto ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del settore bancario, finanziario ed assicurativo ed in particolare alla concorrenza di numerose banche ed intermediari concorrenti.

Infatti, il Gruppo si trova a operare in un mercato complesso e competitivo nel quale operano altri istituti finanziari nazionali e internazionali che offrono prodotti con caratteristiche simili a quelli offerti dalla Banca e dal Gruppo. Il settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi è molto competitivo e ha attraversato un momento di consolidamento conseguente ai processi di aggregazione che hanno coinvolto gruppi di grandi dimensioni imponendo economie di scala sempre più ampie. In particolare, nell'ambito della sua dimensione interregionale, l'attività del Gruppo è fortemente concentrata nella regione Piemonte nella quale svolge la quasi totalità della propria attività e mercato di riferimento del Gruppo, nella quale è anche avvertita la concorrenza di altre banche locali e di banche di credito cooperativo, con particolare riferimento alle attività bancarie rivolte ai privati e alle piccole e medie imprese.

Il Gruppo è quindi esposto ai rischi connessi alle azioni concorrenziali messe in atto dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare sui mercati di maggiore presenza. La concorrenza viene esercitata dalle banche e dai gruppi bancari operanti in Italia, appartenenti alle varie fasce dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori) e da altre istituzioni finanziarie.

La pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che potrebbero coinvolgere gli operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe anche comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In tale scenario, nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado, con opportune azioni correttive, di rispondere alla crescente pressione competitiva e, quindi, di contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, una possibile conseguenza potrebbe essere la perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.1.21. Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La riduzione della liquidità a disposizione degli operatori a seguito della crisi economica e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni paesi, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali previsti dal Regolamento CRR, hanno richiesto lo sviluppo di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia Istituti Centrali (attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia).

Il 7 novembre 2013, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di continuare a condurre le operazioni di rifinanziamento principali, le operazioni di rifinanziamento con scadenza speciale e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, finché ciò sarà necessario e comunque sino al mese di dicembre 2016. Nel corso del mese di giugno 2014, la BCE ha disposto una ulteriore riduzione dei tassi di *policy*, del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e di quello sui depositi *overnight* (rispettivamente allo 0,05%, allo 0,30% ed a -0,20%), confermando l'elevato livello di attenzione in materia di andamenti economici e mercati monetari e ribadendo l'intenzione di intervenire con prontezza in presenza di prolungati periodi di recessione.

Inoltre, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), il 22 gennaio 2015 ha esteso il piano di acquisti (c.d. "*Quantitative easing*") di attività agli acquisti delle obbligazioni emesse da amministrazioni centrali dei paesi dell'area dell'Euro, agenzie situate nell'area dell'Euro e istituzioni europee. Secondo quanto comunicato dalla BCE, gli acquisti mensili ammonteranno nell'insieme a 60 miliardi di Euro. Secondo le intenzioni, saranno effettuati almeno fino a settembre 2016.

In data 3 dicembre 2015 la BCE ha annunciato l'inclusione nel programma di acquisto anche dei titoli obbligazionari emessi dai governi locali e regionali, nonché l'estensione del programma fino al marzo 2017, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo della BCE non riscontri un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. L'acquisto dei titoli prevede comunque un criterio di ripartizione del rischio in base al quale le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno per una quota pari all'80% del totale, mentre il 20% sarà soggetto a rischio condiviso tra banche nazionali e BCE. Nonostante gli impatti positivi attesi del *quantitative easing* sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva, determinando una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, possa generare effetti negativi sulla redditività della Banca e/o del Gruppo.

Detta situazione potrebbe quindi incidere sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

3.2. Informazioni finanziarie selezionate

Nel presente Paragrafo è riportata una sintesi dei principali dati economici, patrimoniali e finanziari del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014, estratti dai seguenti documenti:

- i) bilancio consolidato di Banca CR Asti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche e integrazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2016. Tale bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la relativa relazione in data 12 aprile 2016; e
- ii) bilancio consolidato di Banca CR Asti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche e integrazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 marzo 2015. Tale bilancio è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la relativa relazione in data 10 aprile 2015.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 a disposizione del pubblico presso i luoghi indicati nel Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione.

Informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relativamente agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014.

Dati economici

Di seguito sono riportati taluni dati economici di sintesi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014.

Tabella 3.2.1

Dati economici (in migliaia di Euro)	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre	
	2015	2014
Margine di interesse	163.715	205.555
Commissioni nette	96.640	87.439
Dividendi e ricavi attività di intermediazione	87.700	206.814
Margine di intermediazione	348.055	499.808
Rettifiche / riprese di valore nette	(97.255)	(158.740)
<i>di cui rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti</i>	<i>(94.699)</i>	<i>(158.346)</i>
Risultato netto della gestione finanziaria	250.800	341.068
Costi operativi	(206.158)	(205.670)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(18)	(16)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	42	5
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	44.666	135.387
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(10.593)	(70.472)
Utile d'esercizio	34.073	64.915
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2.907	(759)
Utile d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	31.166	65.674

L'esercizio 2015 si è concluso in modo positivo per il Gruppo, con la realizzazione di un utile netto di 34,1 milioni di Euro (-47,51% rispetto al risultato netto del 2014), che rappresenta il pieno conseguimento dell'obiettivo di piano strategico stabilito per il 2015. Tale risultato è composto da 31,2 milioni di Euro di utili di pertinenza della Capogruppo e da 2,9 milioni di Euro di utile di pertinenza di terzi. La realizzazione di tale obiettivo è da considerare particolarmente positiva, anche alla luce del fatto che nel 2015 sono stati imputati ai costi operativi i contributi, ordinari e straordinari, versati al neo costituito "Single Resolution Fund - Fondo di Risoluzione Nazionale" (S.R.F.) e al "Deposit Guarantee Scheme - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi" (D.G.S.), nel complesso pari a 12,9 milioni di Euro. Peraltro, l'esercizio precedente era stato gravato per 31,3 milioni di Euro dall'aumento retroattivo della tassazione relativa alla partecipazione in Banca d'Italia. Inoltre, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, il sistema bancario ha ancora operato in un contesto estremamente difficile con conseguente contrazione delle condizioni di redditività.

Si segnala inoltre che il risultato economico del Gruppo al 31 dicembre 2015, limitatamente alla sola competenza dell'ultimo trimestre, comprende l'apporto di Pitagora S.p.A., intermediario specializzato nel settore dei prestiti con cessione del quinto, di cui la Banca ha acquistato la quota di controllo in data 1° ottobre 2015.

A fronte di un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che si riduce del 67,01% rispetto al 2014, gli accantonamenti per imposte dirette sono diminuiti di 59,9 milioni di Euro (-84,97%), in quanto il risultato del 2014 era stato condizionato dall'aumento dell'imposta sostitutiva sulla valutazione delle quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia. Al netto di questa imposta di natura straordinaria il carico fiscale risulta diminuito del 72,98%, quindi il carico fiscale diretto si è assestato al 23,72% dell'utile lordo.

Il margine di interesse al lordo delle rettifiche di valore su crediti si è attestato a 162,8 milioni di Euro e, prevalentemente a causa del minore contributo del portafoglio titoli di proprietà, risulta in diminuzione rispetto al dato dell'esercizio 2014 (202,2 milioni di Euro, -19,51%). Il dato include il margine di interesse di Pitagora S.p.A. relativo all'ultimo trimestre, pari a 92 mila Euro. Malgrado il persistere della sfavorevole congiuntura economica, le rettifiche nette su crediti, escludendo gli utili da cessione di crediti di 5,2 milioni di Euro (interamente riferibili a Pitagora S.p.A.), sono pari a 95 milioni di Euro e sono quindi diminuite di 64,9 milioni di Euro rispetto al 2014 (-40,60%) e ammontano all'1,40% dei crediti verso clientela.

Il margine di interesse al netto delle rettifiche di valore sui crediti ammonta, pertanto, a 73 milioni di Euro, in crescita di 30,7 milioni di Euro (+72,68%) rispetto all'anno precedente.

L'ingresso della controllata Pitagora S.p.A. nel Gruppo, ha portato un incremento delle rettifiche su crediti per 791 mila Euro e degli utili da cessione di crediti per 5,2 milioni di Euro.

Dati patrimoniali

Di seguito sono riportati taluni dati patrimoniali di sintesi al 31 dicembre 2015 e 2014.

Tabella 3.2.2

Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2015	2014
Crediti verso clientela	6.795.103	7.132.958
Totale dell'attivo	12.276.873	12.320.483
Raccolta diretta	(10.186.441)	(9.994.276)
Posizione interbancaria netta	(505.570)	(991.588)
Patrimonio netto	1.006.186	771.203
Raccolta indiretta	6.032.698	5.831.945

La posizione interbancaria netta è rappresentata da un saldo negativo pari a quasi 506 milioni di Euro al 31 dicembre 2015 e a quasi 992 milioni di Euro al 31 dicembre 2014. L'andamento di tale aggregato è direttamente connesso alla dinamica dei crediti e dei debiti nei confronti delle istituzioni creditizie; in particolare, la contrazione è dovuta alla riduzione dei volumi dei finanziamenti in *pooling* con Banca d'Italia al 31 dicembre 2015 rispetto al 31 dicembre 2014.

Dati relativi alle risorse finanziarie

La tabella di seguito riportata espone le risorse finanziarie al 31 dicembre 2015 e 2014 suddivise tra raccolta diretta ed interbancario netto.

Tabella 3.2.3

Provvista (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2015	2014
Debiti verso clientela	6.691.659	6.212.862
Titoli in circolazione	3.219.721	3.361.038
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	275.061	420.376
Totale raccolta diretta da clientela	10.186.441	9.994.276
Crediti verso banche	(113.078)	(122.966)
Debiti verso banche	618.648	1.114.554
Interbancario netto	(505.570)	991.588
Totale provvista	9.680.871	10.985.864

Fondi Propri

Nella seguente tabella sono riportati i Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014 calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 575/2013 CRR nonché della Circolare n. 285 e n. 286 di Banca d'Italia che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Tabella 3.2.4

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre	Al 31 dicembre
Fondi propri	2015	2014
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	881.831	640.841
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	35.652	41.904
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	917.483	682.745
D. Elementi da dedurre dal CET1	107.164	94.467
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	79.520	122.644
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C – D +/- E)	889.839	710.922
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.311	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(15.311)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	280.260	210.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	80.000	110.000
N. Elementi da dedurre dal T2	7.903	2.112
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(65.411)	(21.138)
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) (M - N +/- O)	206.946	186.750
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	1.096.785	897.672

Indicatori di solvibilità

Nella seguente tabella sono riportati gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014.

Gli indicatori di solvibilità del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014 sono calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 575/2013 (c.d. CRR), nonché alle Circolari n. 285 e n. 286 emanate da Banca d'Italia, che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Tabella 3.2.5

(in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Requisito minimo regolamentare
Indicatori di solvibilità (Basilea III)			
Attività di rischio ponderate	6.947.258	6.644.087	n.a
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	56,6%	53,9%	n.a
CET 1 Ratio (%)(**)	12,81%	10,70%	7,00%(*)
Tier 1 Ratio (%)(**)	12,81%	10,70%	8,50%(*)
Total Capital Ratio (%)(**)	15,79%	13,51%	10,50%(*)

(*) I requisiti minimi regolamentari relativi al 31 dicembre 2015, indicati nella tabella sopra riportata, comprendono il *capital conservation buffer* pari al 2,50% per i gruppi bancari.

(**) Includendo l'utile d'esercizio al netto della proposta di distribuzione dei dividendi, i coefficienti di solvibilità CET1 Ratio, Tier1 Ratio e Total Capital Ratio risultano, rispettivamente, 13,0%, 13,0% e 16,0%.

Al 31 dicembre 2015, a seguito dell'aumento di capitale avvenuto nel corso dell'esercizio, per 199,3 milioni di Euro, gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari al (i) 12,81%, (ii) 12,81% e (iii) 15,79% (fonte: bilancio consolidato al 31 dicembre 2015) e si confermano quindi superiori ai requisiti normativi minimi richiesti, rispettivamente pari al 7% all'8,5% e al 10,5% e comprensivi, oltre che della componente aggiuntiva SREP, anche del *capital conservation buffer* pari al 2,5%. L'incremento delle attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2015 rispetto al 31 dicembre 2014 è prevalentemente riconducibile all'acquisizione della partecipazione di controllo di Pitagora S.p.A., società finanziaria specializzata nei prestiti dietro cessione del quinto, perfezionatasi in data 1° ottobre 2015.

In merito alle attività di rischio ponderate indicate nelle tabelle sopra riportate, si segnala che sono calcolate utilizzando la metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte, la metodologia *standard* per il rischio di mercato ed il metodo base per il rischio operativo.

Non vi sono requisiti prudenziali ulteriori rispetto a quelli minimi previsti dalla normativa.

Indice di leva finanziaria

Il valore di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2015 risultava pari a 13,42 e al 31 dicembre 2014 risultava pari a 18,00.

Dati relativi alla qualità del credito

Le tabelle di seguito riportate espongono alcune informazioni di sintesi sulle esposizioni verso la clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tabella 3.2.6 – Indicatori di qualità del credito e confronto con dati medi di sistema

Qualità del credito	31 dicembre 2015		31 dicembre 2014		31 dicembre 2013	
	Gruppo	Dati medi(*)	Gruppo	Dati medi(**)	Gruppo	Dati medi(***)
(In percentuale)						
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	18,4%	17,1%	16,3%	17,8%	14,8%	15,9%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	10,1%	(§)10,8%	9,0%	(§)10,8%	9,1%	10,0%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	50,7%	47,6%	49,1%	42,9%	42,5%	41,8%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	13,1%	10,4%	10,7%	10,5%	8,6%	8,7%
Sofferenze nette/Impieghi netti	5,8%	(§)4,8%	4,7%	(§)4,5%	3,7%	4,0%
Rapporto di copertura sofferenze	60,1%	61,5%	60,2%	55,7%	60,0%	56,9%
Incagli lordi/impieghi lordi	3,9%	n.d.	4,4%	6,0%	4,3%	5,3%
Incagli netti/impieghi netti	2,9%	n.d.	3,3%	4,8%	3,6%	4,3%
Rapporto di copertura incagli	33,7%	n.d.	31,6%	27,5%	23,1%	25,3%
Esposizioni ristrutturate lorde/impieghi lordi	0,3%	n.d.	0,3%	1,0%	0,3%	1,0%
Esposizioni ristrutturate nette/impieghi netti	0,3%	n.d.	0,3%	0,8%	0,2%	0,8%
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	13,5%	n.d.	14,2%	24,1%	13,0%	25,6%
Esposizioni scadute lorde/impieghi lordi	1,1%	n.d.	0,8%	0,7%	1,5%	1,0%

Esposizioni scadute nette/impieghi netti	1,1%	n.d.	0,8%	n.d.	1,6%	n.d.
Rapporto di copertura esposizioni scadute	10,5%	n.d.	10,5%	13,9%	4,6%	10,9%
Sofferenze nette/patrimonio netto	39,3%	n.d.	43,2%	(°)18,8%	31,3%	(°)19,2%
Grandi rischi/impieghi netti (a)	8,7%	n.d.	5,7%	n.d.	2,5%	n.d.
Grandi rischi/impieghi netti (b)	99,9%	n.d.	93,3%	n.d.	69,8%	n.d.
Costo del rischio di credito (c)	(1,4%)	n.d.	(2,2%)	n.d.	(1,8%)	n.d.

(*) Fonte: “Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016” pubblicato da Banca d’Italia nel mese di aprile 2016 per i dati relativi al 31/12/2015 (i dati si riferiscono all’aggregato “Banche piccole”) e “Appendice Relazione Annuale Banca d’Italia 2015” (tav. a13.13 e a13.14 – dati complessivi del sistema bancario).

(**) Fonte: “Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015” pubblicato da Banca d’Italia nel mese di aprile 2015 per i dati relativi al 31/12/2014; i dati si riferiscono all’aggregato “Banche piccole”.

(***) Fonte: “Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014” pubblicato da Banca d’Italia nel mese di maggio 2014 per i dati relativi al 31/12/2013; i dati si riferiscono all’aggregato “Banche minori”.

(§) Il dato esposto è tratto dalla Relazione Annuale (Appendice) dell’aprile 2016, pubblicato dalla Banca d’Italia, e si riferisce al totale del sistema bancario per la tipologia evidenziata e non specificatamente alla categoria (“Banche minori”).

(°) Fonte: ABI Monthly Outlook - statistiche effettuate su base nazionale, dati “sistema bancario”.

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi rischi”.

(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni “grandi rischi”.

(c) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti e l’ammontare dei crediti netti verso clientela.

Tabella 3.2.6-bis – Dettaglio delle esposizioni deteriorate

Voci (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre		2015 vs 2014
	2015	2014	Var %
Esposizioni lorde deteriorate	1.392.208	1.266.416	9,9%
Sofferenze	990.202	835.962	-15,6%
Inadempienze probabili	316.682	368.2375	-14,0%
Esposizioni scadute	85.324	62.217	37,1%
Esposizioni lorde non deteriorate	6.159.224	6.526.169	-5,6%
Totale esposizione lorda	7.551.432	7.792.585	-3,1%
Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate	706.198	621.283	13,7%
Sofferenze	595.200	502.987	18,3%
Inadempienze probabili	102.062	111.765	-8,7%
Esposizioni scadute	8.396	6.531	28,6%
Rettifiche di valore su esposizioni non deteriorate	50.131	38.343	30,7%
Totale rettifiche di valore	756.329	659.626	14,7%
Esposizioni nette deteriorate	686.010	645.133	6,3%
Sofferenze	395.002	332.975	18,6%
Inadempienze probabili	214.620	256.472	-16,3%
Esposizioni scadute	76.388	55.686	37,2%
Esposizioni nette non deteriorate	6.109.0938	6.487.825	-5,8%
Totale esposizione netta	6.795.103	7.132.958	-4,7%

L’ammontare dei crediti considerati come deteriorati è pari a Euro 1.392.208 migliaia al 31 dicembre 2015, ed è pari ad Euro 1.266.416 migliaia ed Euro 1.100.764 migliaia (esposizione lorda), rispettivamente al 31 dicembre 2014 e 2013.

Con l’aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures e Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall’Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 ed entrate in vigore il 15 febbraio 2015), sono stati effettuati, nell’ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che hanno interessato, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito; tali ambiti saranno oggetto di ulteriori affinamenti nei prossimi mesi. Il Gruppo ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2015 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le “*Non-performing exposures with forbearance measures*” esse si attestavano a 72,4 milioni di Euro, mentre, relativamente alle esposizioni non deteriorate, le posizioni oggetto di concessione ammontavano a 66,4 milioni di Euro.

Specifiche verifiche sono condotte nell’ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell’ambito degli affinamenti di cui sopra, l’eventuale revisione dei parametri statistici utilizzati per la valutazione collettiva delle

“forborne performing exposures” potrebbero comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni *in bonis*.

Grandi Esposizioni

Si definiscono “grandi esposizioni” le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o un gruppo di clienti di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

Nelle tabelle di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni “grandi esposizioni” al 31 dicembre 2015 e 2014 con indicazione delle controparti.

Tabella 3.2.7

Grandi esposizioni (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre	
	2015	2014
Numero posizioni	8	6
Esposizione nominale	6.789.610	6.657.579
Esposizione ponderata	590.613	406.087
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	8,7%	5,7%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi esposizioni”.

Tabella 3.2.7-bis

Grandi esposizioni (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2015		Al 31 dicembre 2014	
	Esposizione nominale	Esposizione ponderata	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Tesoro dello Stato Italiano	3.541.182	213.036	3.481.659	178.587
Tesoro di Stati UE	453.700	-	1.171.951	-
Banche di Stati UE	-	-	-	-
Servizi ausiliari e finanziari/immobiliari	150.077	150.077	-	-
Cassa Compensazione e Garanzia e Banca d'Italia	2.073.513	277.500	2.003.970	227.500
Totale	6.218.472	590.613	6.657.579	406.087

Il Gruppo è attento all'evoluzione del proprio portafoglio clienti. Le politiche del credito proprie del Gruppo tendono ad una gestione volta al frazionamento del portafoglio crediti. Le tabelle di seguito riportano la distribuzione del portafoglio impieghi del Gruppo per macro-settori di attività e per area geografica al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Tabella 3.2.7-ter

Distribuzione per macro-settore attività delle esposizioni creditizie (In percentuale)	Esposizione netta al 31 dicembre 2015	Esposizione netta al 31 dicembre 2014
Privati consumatori	31,0%	29,50%
Edilizia (“Costruzioni” e “Attività immobiliari”)	29,2%	30,80%
Altre attività economiche	33,6%	28,40%
Amministrazioni locali e enti senza scopo di lucro	6,2%	11,30%

Tabella 3.2.7-quater

Distribuzione territoriale (In percentuale)	Esposizione netta al 31 dicembre 2014			
	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole
Esposizioni per cassa	65,6%	0,3%	33,8%	0,3%
Esposizioni “fuori bilancio”	79,9%	0,0%	20,1%	0,0%

Tabella 3.2.7-quinquies

Distribuzione territoriale (In percentuale)	Esposizione netta al 31 dicembre 2015			
	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole
Esposizioni per cassa	64,5%	0,6%	34,4%	0,5%
Esposizioni “fuori bilancio”	90,6%	1,9%	2,3%	5,2%

Indicatori di liquidità

Nel corso del 2014 e del 2015 il Gruppo ha provveduto ad adeguare i principi e le procedure definiti nelle “Politiche di Gruppo in materia di liquidità” alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L’intento è stato quello di calare le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all’interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l’obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili.

Si precisa che l’LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 con un requisito minimo del 60% (70% a partire dal 1° gennaio 2016 con incrementi gradualmente del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) e che l’indicatore NSFR (ancora in fase di affinamento) entrerà in vigore a partire dall’anno 2018 con un valore minimo pari al 100%.

I valori fatti registrare dagli indicatori LCR e NSFR alla data del 31 dicembre 2015 risultano tali da garantire il rispetto di tali requisiti minimi.

Nella tabella di seguito, sono riportati i dati relativi ad alcuni indicatori di liquidità al 31 dicembre 2015 e 2014 con riferimento al Gruppo.

Tabella 3.2.8

Indicatore di liquidità (In percentuale)	Al 31 dicembre	
	2015	2014
<i>Loan to deposit ratio</i> (LTD) (a)	74,13%	77,97%
<i>Liquidity coverage ratio</i> (LCR) (b)	223,59%	191,14%
<i>Net stable funding ratio</i> (NSFR) (c)	199,03%	297,32%

(a) Il *loan to deposit ratio* (LTD) esprime il rapporto tra l’ammontare totale degli impieghi lordi verso clientela e l’ammontare totale della raccolta diretta.

(b) Il *liquidity coverage ratio* (LCR) esprime la capacità della Banca di far fronte alle esigenze di liquidità, in condizioni di moderato stress, a breve termine. E’ determinato come rapporto tra le attività prontamente liquidabili e lo sbilancio tra entrate e uscite di cassa stimate nell’arco dei 30 giorni.

(c) Il *net stable funding ratio* (NSFR) è determinato rapportando l’ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta con il valore degli impieghi da finanziare.

Nella tabella di seguito riportata, riferita al 31 dicembre 2015, sono indicati gli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi con indicazione del relativo valore nominale in circolazione.

Tabella 3.2.8-bis

Anno di scadenza	Banca CR Asti Senior	Banca CR Asti Subordinate	Biverbanca Senior
	(in migliaia di Euro)	(in migliaia di Euro)	(in migliaia di Euro)
2016	369.139	19.794	210.707
2017	513.730	29.922	168.886
2018	532.497	29.373	206.565
2019	192.548	0	214.764
2020	193.268	0	32.224
2021	131.937	0	44.414
2022	40.438	0	17.314
2023	26.472	0	15.185

2024	120.639	2.016	119.367
2025	22.231	185.432	5.154
2029	25.092	0	16.541
TOTALE(*)	2.167.991	266.537	1.084.225

(*) Dati aggiornati al 31 dicembre 2015.

Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea

In data 10 marzo 2016 il Consiglio Direttivo della BCE, con la Decisione 2016/10, ha annunciato la seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine T-LTRO-II volte a rafforzare l'orientamento accomodante della politica monetaria.

L'Emittente, al fine di consolidare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, ha partecipato alla prima asta T-LTRO II (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) con decorrenza 29 giugno 2016 per un importo complessivo di 500 milioni di Euro ed un tasso pari a quello ufficiale BCE (zero). Il tasso potrà ridursi fino a un minimo pari al tasso applicato ai depositi *overnight* delle banche presso la BCE (ad oggi -0,40%) se, a partire dal 1° febbraio 2016, gli impieghi rientranti nei criteri individuati dalla BCE aumenteranno di almeno il 2,5% nel periodo di osservazione (*i.e.* 2 anni). La scadenza di tale operazione è fissata al 24 giugno 2020.

L'operazione T-LTRO II è garantita da attività stanziabili, costituite (in linea con le caratteristiche individuate nel documento "*Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem*") da titoli *senior* rivenienti dalle varie cartolarizzazioni effettuate e da titoli di Stato.

Nella tabella di seguito si riporta il dettaglio delle operazioni di rifinanziamento del Gruppo presso la Banca Centrale Europea al 30 giugno 2016, con indicazione dell'ammontare nozionale e della data di scadenza.

Tabella 3.2.9

Nozionale al 30 giugno 2016 (In migliaia di Euro)	Data di scadenza
500.000	24/06/2020

Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

La posizione in essere deriva dalla partecipazione dell'Emittente alla prima asta T-LTRO II (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) con decorrenza 29 giugno 2016.

Contestualmente l'Emittente ha altresì proceduto al rimborso anticipato dei rifinanziamenti BCE aventi scadenza originaria 26 settembre 2018, che aveva ottenuto partecipando nel 2014 alle prime due aste T-LTRO I per complessivi 370 milioni di Euro ad un tasso fisso pari allo 0,15%.

Attività vincolate

Nella tabella di seguito è riportato l'ammontare delle attività finanziarie stanziabili presso l'Eurosistema (iscritte e non iscritte in bilancio), al netto degli *haircut* applicati dalla BCE, a diverso titolo impegnate e l'incidenza percentuale di tali attività rispetto al portafoglio complessivo delle attività stanziabili del Gruppo.

Tabella 3.2.10

(In milioni di Euro e in percentuale)	Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014
Attività stanziabili impegnate	2.288,3	2.430,7
Totale attività stanziabili	4.104,7	4.794,9
Incidenza attività impegnate su totale attività	55,75%	50,69%

Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

Le attività non vincolate che potrebbero essere stanziate a garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE risultano pari a Euro 1.816,4 milioni al 31 dicembre 2015 e a 2.364,2 milioni al 31 dicembre 2014. Tale *stock* di attività disponibili permette inoltre di fronteggiare l'eventuale fabbisogno aggiuntivo di collaterale derivante dal verificarsi di situazioni di stress quali possono essere quelle previste dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2015/79 della Commissione Europea in materia di attività vincolate.

Esposizione verso titoli del debito sovrano

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione del Gruppo verso titoli del debito sovrano al 31 dicembre 2015.

Tabella 3.2.11

<i>(In milioni di Euro)</i>						Al 31 dicembre 2015			
Paese emittente	Rating S&P	Classificazione portafoglio	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Durata residua (valore nominale)			
						Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia	BBB-u	AFS	3.049	3.250	3.250	580	914	0	1.555
Grecia	B-	AFS	80	68	68			40	40
Portogallo	BB+u	AFS	175	201	201				175
Germania	AAAu	AFS	200	253	253				200
Argentina	B-	HFT	2	0	0	2			
Totale			3.506	3.772	3.772	582	914	40	1.970

Fonte per rating S&P: Bloomberg. Fonte per altre informazioni: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

L'esposizione del Gruppo verso titoli del debito sovrano rappresenta, rispettivamente, l'83,60% delle attività finanziarie e il 55,51% del totale dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2015 (fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2015 e Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015).

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo deteneva titoli di debito strutturati (fonte: Procedura Titoli – Elaborazione contabile valutazioni IAS al 31 dicembre 2015. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Alla medesima data, i titoli del debito sovrano non vincolati e stanziabili a garanzia di operazioni di rifinanziamento, ammontano, al netto dei relativi haircut applicati dalla BCE, a 1.661,9 milioni di Euro (fonte: Report di monitoraggio liquidità fornito settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti).

Di seguito si riportano in forma tabellare i giudizi espressi dalle principali agenzie di rating in merito al debito nei confronti di governi verso cui la Banca CR Asti risulta attualmente esposta.

Tabelle 3.2.11-bis

ITALIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito e breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	13 luglio 2012	P-2	Baa2u	Stabile
FITCH	8 marzo 2013	F2	BBB+	Stabile
STANDARD&POOR'S	5 dicembre 2014	A-3u	BBB-u	Stabile
DBRS	25 settembre 2015	R-1 (low)	A (low)u	Stabile

GRECIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	25 settembre 2015	N/P	Caa3	Stabile
FITCH	18 agosto 2015	C	CCC	-
STANDARD&POOR'S	22 gennaio 2016	B	B-	Stabile
DBRS	11 dicembre 2015	R-5	CCCHu	Stabile

PORTOGALLO

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	21 gennaio 2016	N/P	Ba1	Stabile
FITCH	15 gennaio 2016	B	BB+	Stabile
STANDARD&POOR'S	18 settembre 2015	Bu	BB+u	Stabile
DBRS	23 maggio 2014	R-2 (<i>medium</i>)	BBBL	Stabile

GERMANIA

Agenzia di rating	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	28 febbraio 2014	Aaa	Aaa	Stabile
FITCH	26 ottobre 1995	F1+	AAA	Stabile
STANDARD&POOR'S	13 gennaio 2012	A-1+u	AAAu	Stabile
DBRS	16 giugno 2011	R-1 (<i>high</i>)	AAA	Stabile

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione del Gruppo verso gli Stati sovrani non costituite da titoli.

Tabella 3.2.11-ter

Esposizioni verso Stati sovrani non costituite da titoli (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2015	2014
Finanziamenti verso il Governo Italiano	13.957	10.302
Finanziamenti verso altri Enti pubblici italiani	87.059	117.449

Informazioni su rischio di mercato

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario il Gruppo si avvale di due metodologie:

- Indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche *Value at Risk*, per gli investimenti in OICR;
- *Shift Sensitivity Analysis* sull'intero portafoglio bancario.

Per superare i limiti insiti nella metodologia "VaR" parametrico varianza-covarianza basato sull'ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio è stato inoltre introdotto un indicatore sintetico di rischio di credito per misurare la sensibilità del portafoglio titoli ad una variazione dello *spread* di credito.

L'indicatore sintetico di rischio di mercato, basato su metriche di derivazione *Value at Risk*, prevede la misurazione della volatilità giornaliera annualizzata attraverso un modello interno basandosi su una serie storica di un anno. Dalla determinazione della volatilità degli OICR e mediante successiva applicazione del coefficiente riferito ad un intervallo di confidenza del 99% in ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti, si ottiene la valorizzazione dell'indicatore sintetico.

Al 31 dicembre 2015 l'indicatore sintetico di rischio di mercato si attestava a 177,6 milioni di Euro derivanti da investimenti in strumenti OICR. L'indicatore sintetico di rischio di mercato è risultato in progressiva crescita nel corso del 2015 in seguito agli investimenti in OICR effettuati principalmente dalla Capogruppo.

Si precisa che l'indicazione quantitativa (*value at risk* "in senso stretto") dell'esposizione al rischio di mercato, relativamente ai portafogli di negoziazione (*trading book*) e bancario (*banking book*), non viene normalmente rilevata dalla Banca. Di contro, al fine di superare i limiti insiti nella metodologia "VaR" parametrico varianza-covarianza, basato sull'ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio, per la quantificazione dell'esposizione ai rischi del portafoglio titoli detenuto, la Banca adotta, ai fini gestionali, un "indicatore sintetico di rischio di mercato", basato su metriche di derivazione *value at risk*, per gli investimenti in OICR e un "indicatore sintetico di rischio di credito" calcolato come somma dei prodotti dei controvalori di mercato dei diversi titoli obbligazionari detenuti in portafoglio per il valore assoluto della relativa *credit duration*.

Nel corso del 2015, al fine di potenziare ulteriormente il sistema di gestione e controllo sul portafoglio titoli di proprietà è stata intrapresa un'attività di valutazione delle *best practice* poste in essere da primari gruppi bancari, verificandone l'applicabilità al contesto aziendale. Tra le principali implementazioni, in ambito di misurazione dei rischi finanziari, si evidenzia l'introduzione di limiti di capitale a rischio in riferimento sia all'intero portafoglio contabile *Available For Sale* sia limitatamente al comparto degli strumenti Oicr/Etf tramite l'adozione della metodologia VaR a simulazione storica.

La tabella sotto riportata mostra la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio della Banca entro ed oltre 12 mesi, determinato attraverso un modello di *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity* che utilizza tecniche di *duration gap*, nell'ipotesi di una variazione in aumento parallela ed uniforme dei tassi di interesse di 100 punti base. I valori evidenziati rappresentano pertanto la potenziale riduzione (o incremento) che avrebbe subito il valore delle poste nel loro complesso in caso di un incremento della curva dei tassi di mercato pari a 100 punti base.

Shift Sensitivity Analysis		
(dati in milioni di euro)		
	Valore a rischio entro 12 mesi	Valore a rischio oltre 12 mesi
Valore al 31/12/2015	7,2	-25,8
Valore Medio	5,6	-20,4
Valore Minimo	-1,1	-49,4
Valore Massimo	14,6	47,9

Si evidenzia che il posizionamento della Banca sulle poste che riprezzano entro i 12 mesi si è mantenuto su valori medi contenuti, con scostamenti rispetto alla media dovuti principalmente al riprezzamento semestrale (con conseguente fissazione del tasso per i successivi sei mesi) di una parte consistente dei mutui stipulati con clientela ordinaria.

Il valore di sensitività sulle fasce temporali oltre l'anno, nel corso del periodo preso in considerazione, ha fatto registrare valori tendenzialmente negativi, determinati principalmente dalla detenzione nel portafoglio di proprietà di titoli obbligazionari a tasso fisso e dagli altri impieghi a tasso fisso. Tale esposizione viene mitigata, ove possibile, attraverso coperture naturali (nello specifico con la raccolta obbligazionaria) eventualmente integrate dalla stipula di contratti derivati *Interest Rate Swap* a copertura del rischio di tasso presente nel portafoglio titoli del Gruppo. Tale posizione ha esposto il Gruppo ad una potenziale diminuzione del valore delle proprie poste (attive al netto delle passive) in caso di innalzamento del livello dei tassi a medio-lungo termine.

Il controllo degli altri limiti previsti dal Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie delle Banche del Gruppo viene effettuato con l'ausilio di una piattaforma fornita dalla società informatica Myrios e dell'applicativo "Obj-Fin" fornito da Cedacri S.p.A.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte E, Sezione 2 della Nota Integrativa al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015 (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente

La Cassa di Risparmio di Asti fu fondata il 25 gennaio 1842 per opera di benemeriti cittadini, con il concorso del Municipio di Asti, di Opere Pie e dei Comuni della Provincia di Asti e fu riconosciuta con R.D. del 7 marzo 1843 e da oltre 170 anni si propone come banca del territorio.

Rispettivamente nel 1932 e nel 1971, la Cassa di Risparmio di Asti, nell'ottica di ampliare la propria quota di mercato e di potenziare la propria espansione territoriale, procedette all'acquisizione della Banca Astese e della Banca Bruno & C.

In data 13 luglio 1992 è stata costituita la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. mediante conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente creditizio Cassa di Risparmio di Asti che ha assunto la nuova denominazione di "Fondazione Cassa di Risparmio di Asti".

Nel 1996 la Banca ha aperto il proprio capitale ai privati attraverso un'operazione di aumento di capitale a pagamento ed emissione di obbligazioni convertibili offerte in pubblica sottoscrizione.

Nel 1999 la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha ceduto alla Deutsche Bank S.p.A. una quota pari al 20% del capitale sociale della Banca.

Nel 2003 viene eliminato l'obbligo per le Fondazioni con patrimonio non superiore a 200 milioni di Euro di dismettere le partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie consentendo quindi alla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti di mantenere la propria partecipazione di controllo nella Banca.

Nel 2004 Deutsche Bank S.p.A. ha ceduto la propria partecipazione nella Banca, pari al 20% del capitale sociale, alla Banca di Legnano S.p.A. (Gruppo Bipiemme), la quale in data 22 luglio 2013 e con efficacia 14 settembre 2013 è stata incorporata in Banca Popolare di Milano S.c. a r.l..

Nel 2008 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi Euro 150 milioni circa con l'obiettivo di incrementare la capacità patrimoniale per assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri, dando robustezza alle prospettive strategiche della Cassa di Risparmio di Asti. In particolare, il rafforzamento patrimoniale è stato funzionale al sostegno dell'espansione della Rete Territoriale di filiali, al rafforzamento dei canali distributivi, al continuo miglioramento dei processi di filiale, al sostegno finanziario delle piccole e medie imprese nonché delle famiglie e dell'economia locale.

Nel 2013 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale sociale a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 2442 cod. civ., e a pagamento, ai sensi dell'art. 2441 cod. civ.. Il controvalore complessivo dell'aumento di capitale gratuito e dell'aumento di capitale a pagamento è stato pari a circa Euro 71 milioni. Il capitale sociale della Banca è passato da Euro 210.473.417,52 ad Euro 231.335.395,56 suddiviso in n. 44.832.441 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna.

Nel 2015 Banca CR Asti ha promosso un'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, conclusa in data 25 giugno 2015. L'offerta di scambio ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito della stessa l'Emittente è rientrato in possesso di obbligazioni esistenti, non più computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente e conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente. All'esito dell'Offerta di Scambio, su un ammontare nominale massimo di 190.000.000 di Euro di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 non computabili, sono state portate in adesione obbligazioni esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 e sono state emesse nuove obbligazioni aventi scadenza 29 giugno 2025, assegnate ai portatori delle obbligazioni esistenti che hanno aderito all'offerta di scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000.

Nel 2015 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi massimi Euro 200 milioni circa da offrire in opzione a tutti gli azionisti, con l'obiettivo di aumentare il livello di patrimonializzazione della Banca e del Gruppo al fine di assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri a supporto delle prospettive strategiche della Banca e del Gruppo e di rafforzare ulteriormente la propria adeguatezza patrimoniale rispetto ai requisiti di Basilea 3 e di creare un cuscinetto di capitale aggiuntivo per consentire al Gruppo di valutare eventuali opportunità di investimento. In seguito all'offerta in opzione ed all'esercizio del diritto di prelazione sono state sottoscritte tutte le n. 14.928.745 azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 199.298.745,75 (di cui Euro 77.032.324,20 a titolo di capitale ed Euro 122.266.421,55 a titolo di sovrapprezzo). Il capitale sociale della Banca è passato da 231.335.395,56 Euro a 308.367.719,76 Euro, suddiviso in n. 59.761.186 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna.

L'Acquisizione Biverbanca

In data 28 dicembre 2012 Banca CR Asti ha perfezionato l'acquisizione di Biverbanca a seguito della quale Banca CR Asti ha acquistato la partecipazione di controllo in Biverbanca e il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti (il "Gruppo") ha esteso la propria Rete Territoriale e aumentato i canali distributivi in Piemonte e, in particolare, nelle

province di Biella, Verbania e Vercelli, nonché avviato una nuova strategia di Gruppo. Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206,2 milioni circa.

In seguito al perfezionamento dell'acquisizione, la compagine degli azionisti di Biverbanca è così composta:

Azionista	N. azioni	% sul capitale sociale
Banca CR Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%

Si segnala che l'art. 15 dello statuto sociale di Biverbanca prevede un *quorum* rafforzato dell'81% delle azioni per le delibere dell'assemblea straordinaria dei soci di Biverbanca circa fusioni e scissioni, modifica di alcuni articoli dello statuto, aumenti di capitale superiori al quinto e introduzione, modifica o rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni. Lo statuto sociale di Biverbanca è disponibile sul sito internet www.biverbanca.it (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2016/04/documenti_statuto_biver.pdf). Alla data del Documento di Registrazione, non vi sono patti parasociali tra Banca CR Asti e gli altri soci di Biverbanca (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli).

Storia di Biverbanca

La Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. – Biverbanca fu fondata il 23 novembre 1994.

Il 30 gennaio 1997 viene perfezionato il contratto tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e la Banca Commerciale Italiana che prevedeva la graduale cessione alla COMIT del 55% delle azioni Biverbanca entro l'ottobre 1999. Il capitale sociale di Biverbanca risultava al tempo detenuto da: Banca Commerciale Italiana (55%); Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,22%); Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (11,78%).

Il 20 dicembre 2007 Biverbanca è entrata a far parte del Gruppo MPS, a seguito del perfezionamento dell'operazione di compravendita – avvenuto il 4 giugno 2007 – tra Intesa Sanpaolo (ISP) e Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) riguardante la cessione a MPS del 55% di Biverbanca detenuto da ISP.

Nell'anno 2008 la Capogruppo Montepaschi rafforzava la propria partecipazione azionaria innalzandola al 59% del capitale sociale, mentre le Fondazioni CRB e CRV detenevano rispettivamente il 35% e il 6%.

A decorrere dal 25 ottobre 2010 il capitale sociale di Biverbanca risultava così ripartito: Banca Monte dei Paschi di Siena (60,42%), Fondazione CRB (33,44%) e Fondazione CRV (6,14%).

Contratto di acquisizione della partecipazione di maggioranza in Pitagora S.p.A.

In data 1° ottobre 2015 (la “**Data di Esecuzione**”) si è perfezionata l'acquisizione (l'“**Acquisizione Pitagora**”) da parte di CR Asti della partecipazione di maggioranza (pari al 65% del capitale sociale) (la “**Partecipazione Pitagora**”) che Pitagora 1936 S.p.A. (“**Pitagora 1936**”) deteneva in Pitagora S.p.A. (“**Pitagora**”), intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. “**CQS**” e “**CQP**”).

Prima dell'Acquisizione Pitagora la Banca deteneva una partecipazione pari al 5% del capitale sociale di Pitagora; in seguito all'Acquisizione Pitagora, la Banca è divenuta titolare di azioni rappresentanti il 70% del capitale sociale di Pitagora. La rimanente parte del capitale sociale di Pitagora è detenuta da Pitagora 1936 (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno di essi con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%.

Il prezzo di acquisto, corrisposto da Banca CR Asti a Pitagora 1936 per la compravendita della Partecipazione Pitagora alla Data di Esecuzione, è stato pari ad Euro 35,5 milioni circa e non è soggetto ad aggiustamenti.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 12.

4.1.1. Denominazione della Società

L'Emittente è denominata “Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.” o in forma abbreviata “Banca C.R. Asti S.p.A.”, senza vincoli di rappresentazione grafica.

4.1.2. Estremi di iscrizione nel Registro delle Imprese

L'Emittente è iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00060550050 ed al Repertorio Economico Amministrativo (REA) della CCIAA di Asti al numero 76036. L'Emittente è inoltre iscritta all'Albo delle Banche Autorizzate al numero 5142 ed all'Albo dei Gruppi Bancari al numero 6085.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

La Banca è stata costituita in data 13 luglio 1992 nella forma della società per azioni a seguito del conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente Cassa di Risparmio di Asti con atto a rogito del Notaio Bruno Marchetti di Asti, rep. 35599/15900.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti, con esclusione del diritto di recesso per i soci che non hanno concorso all'approvazione della deliberazione.

4.1.4. Altre informazioni relative all'Emittente

L'Emittente è una società per azioni di diritto italiano, costituita in Italia con sede legale e direzione centrale in Asti, Piazza Libertà n. 23. Numero di telefono: 0141/3931; email: info@bancadiasti.it. La Banca opera sulla base della legge italiana ed è un emittente di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in maniera rilevante ai sensi dell'art. 2-bis del Regolamento Emittenti.

4.1.5. Fatti recenti verificatisi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente

Si segnala che in conformità alle previsioni normative europee (CRD IV e *Guidelines EBA on common SREP*), la Banca d'Italia in data 24 novembre 2015, ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – "SREP"*), ha comunicato alla Banca con provvedimento finale che – a decorrere dal 31 dicembre 2015 – il Gruppo dovrà detenere, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il *CET1 Ratio*, al 6% per il *Tier 1 Ratio* e all'8% per il *Total Capital Ratio*) un'entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Tali requisiti aggiuntivi sono stati determinati nello 0,5% per il *CET1 Ratio*, nello 0,7% per il *Tier 1 Ratio* e nello 0,9% per il *Total Capital Ratio*. Al 31 dicembre 2015 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari a (i) 12,81%, (ii) 12,81% e (iii) 15,79% (fonte: bilancio consolidato al 31 dicembre 2015) e sono quindi superiori ai requisiti normativi minimi richiesti, rispettivamente pari al 7% all'8,5% e al 10,5% e comprensivi, oltre che della componente aggiuntiva SREP, anche del *capital conservation buffer* pari al 2,5%.

Non si sono verificati altri fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

5.1. Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati

Banca CR Asti, una delle principali banche operanti in Piemonte, è capogruppo dell'omonimo gruppo bancario e dal 28 dicembre 2012 controlla Biverbanca, avendo acquistato una partecipazione pari al 60,42% del capitale sociale.

Il Gruppo svolge principalmente le attività bancarie di raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché le attività di prestazione e intermediazione di servizi di pagamento e assicurativi.

Il Gruppo si rivolge tradizionalmente ai risparmiatori privati e alle piccole e medie imprese (artigiane, commerciali, agricole e industriali), senza escludere le aziende primarie di dimensioni rilevanti, operanti sul proprio mercato di riferimento (Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta). Di seguito sono sinteticamente indicate le principali componenti dell'offerta commerciale del Gruppo che nel corso degli ultimi anni si è andata arricchendo per rispondere alle esigenze della clientela e per svolgere il ruolo di propulsione e sostegno dell'economia locale:

- *erogazione del credito*, in particolare erogazione di finanziamenti a privati (credito immobiliare e credito al consumo) e alle imprese (credito immobiliare e finanziamento dell'attività di impresa);
- *servizi bancari e servizi finanziari*, tra i quali i servizi di pagamento;
- *attività di amministrazione e gestione del risparmio, raccolta di ordini su titoli e valute e altri servizi di estero*;
- *servizi assicurativi*, tra i quali la distribuzione di prodotti assicurativi e previdenziali, nel ramo vita e nel ramo danni, sia a privati sia a imprese, sulla base di accordi con primarie compagnie assicurative, presidiando sia il confezionamento dei prodotti sia la gestione del *post-vendita*;
- *previdenza sanitaria*, attraverso un servizio destinato alle famiglie, operante nell'ambito delle prestazioni socio-assistenziali e sanitarie.

La Rete Territoriale

Il Gruppo contava al 31 dicembre 2015 un numero complessivo di 254 sportelli bancari, articolato rispettivamente in n. 133 sportelli della Banca e in n. 121 sportelli di Biverbanca; con l'acquisizione del 65% del capitale sociale di Pitagora S.p.A. il Gruppo contava al 31 dicembre 2015 anche n. 74 sportelli non bancari.

La tabella seguente riassume la struttura territoriale del Gruppo, evidenziando le quote di mercato in termini di numero di sportelli raggiungibili nei rispettivi territori di riferimento.

Regione	Provincia	CR Asti	Biverbanca	Totale	QdM (%) (*)
Lombardia	Milano	10	1	11	0,63
	Monza e Brianza	5		5	1,15
	Pavia	1		1	0,33
Piemonte	Asti	68		68	42,77
	Cuneo	16		16	3,29
	Torino	24	10	34	3,40
	Alessandria	9	6	15	5,64
	Novara		6	6	3,09
	Biella		46	46	34,59
	Verbano-Cusio-Ossola		1	1	1,19
	Vercelli		46	46	37,10
	Val d'Aosta	Aosta		5	5
	Totale	133	121	254	

(*) Quota di mercato del Gruppo rispetto al totale degli sportelli bancari (esclusi i n. 74 sportelli non bancari di Pitagora S.p.A.) presenti nella provincia di riferimento (Dati aggiornati a dicembre 2015; fonte: Banca d'Italia).

Il Gruppo, nei limiti della compatibilità economica dei singoli esercizi e a condizione che si presentino concrete opportunità commerciali, persegue una politica di sviluppo e sostegno della rete di vendita mediante l'incremento del numero di sportelli presenti sul territorio, la crescita del personale attraverso la ricerca di risorse con significative capacità commerciali, e la revisione del *layout* di alcune filiali di nuova apertura e di recente ristrutturazione.

Altre informazioni

Di seguito si riportano i dati relativi al personale dipendente del Gruppo con riferimento agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014.

Categoria	Numero medio esercizio 2015	Numero medio esercizio 2014
Dirigenti	26	20
Totale quadri direttivi	536	565
- di cui di 3° e 4° livello	-	-
Restante personale dipendente	1299	1173
Totale	1861	1758

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è continuata la politica di sviluppo e sostegno della rete territoriale mediante l'incremento del numero di filiali presenti sul territorio ed il relativo aumento del personale dedicato alla clientela. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono stati assunti, a livello di Gruppo, 39 nuovi dipendenti.

La formazione del personale è patrimonio della cultura aziendale. Nell'ambito di quanto determinato nel piano strategico 2015, la Banca ha sviluppato modelli professionali ed una struttura organizzativa tali da favorire l'adattamento continuo al mercato e la semplificazione dei processi aziendali. A livello di Gruppo nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono state dedicate alla formazione del personale più di 77 mila ore.

5.1.2. Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Il Gruppo ha prorogato l'iniziativa "Plafond imprese", rinnovando lo stanziamento di 75 milioni di Euro, destinato agli investimenti aziendali. Il *plafond* si inserisce tra le iniziative istituzionali volte a supportare l'innovazione d'impresa: ingresso in mercati esteri, adozione di processi eco-sostenibili, rinnovamento delle strutture ricettive alberghiere, assunzione di personale. Sempre nell'ottica del sostegno alle imprese sono state confermate le linee di finanziamento "Innovando agricoltura", "Innovando imprese", "Innovando estero" e i finanziamenti agevolati Finpiemonte e Artigiancassa. Inoltre, Biverbanca ha predisposto per la clientela un'offerta commerciale dedicata alle aziende valdostane e relativa alla convenzione stipulata tra la Camera Valdostana delle Imprese e delle Professioni e i Confidi della Valle d'Aosta a sostegno delle piccole-medie imprese ("PMI").

Nel settore agricoltura è proseguita la concessione di finanziamenti agevolati a valere sul "Piano Verde Regione Piemonte 2015" a favore di imprenditori agricoli singoli e associati.

Nel mese di marzo 2015 è stata avviata l'operatività con il Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/1996 – gestito dal MedioCredito Centrale e finalizzato al rilascio di garanzie dirette su finanziamenti concessi in capo a imprese e liberi professionisti. L'attivazione di tale strumento ha facilitato l'accesso al credito da parte delle PMI e dei professionisti operanti nei settori di intervento del fondo, consentendo alla clientela di beneficiare di condizioni economiche di vantaggio.

Sempre per quanto attiene al comparto credito, in considerazione del contesto di mercato è stata aggiornata l'offerta della gamma "Casanova" dei mutui ipotecari a privati al fine di costruire la migliore offerta al cliente in funzione della finalità del finanziamento e dell'importo del mutuo richiesto rispetto al valore di perizia dell'immobile.

Per quanto riguarda Biverbanca, nel secondo semestre del 2015 sono state attivate le prime convenzioni con mediatori creditizi iscritti all'Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM) per rafforzare in ampiezza e profondità la spinta commerciale nel comparto dei mutui a privati.

Relativamente alla clientela privata, sono state accordate numerose anticipazioni alla cassa integrazione guadagni straordinaria, grazie al ricorso a "Biveranticipazione Vercelli", per consentire ai lavoratori della provincia di usufruire della disponibilità in anticipo rispetto all'erogazione da parte dell'INPS: il lavoratore non è stato costretto a sostenere alcun costo in quanto la Banca è intervenuta azzerando i margini e la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli si è fatta carico dei costi vivi.

Nel settore del credito al consumo per le famiglie, nel 2015 le banche del Gruppo hanno registrato un costante incremento delle erogazioni.

Nel comparto dei mutui e dei prestiti, in ottemperanza a quanto stabilito dal Protocollo di Intesa tra ABI, Assofin e Associazioni dei consumatori per favorire la diffusione di buone pratiche nell'offerta di polizze assicurative facoltative accessorie, cui la Banca ha aderito nel 2014, sono state apportate alcune modifiche al processo di proposizione del prodotto, in particolare nella fase di consulenza e vendita del finanziamento e delle relative polizze facoltative abbinabili.

L'offerta dei conti correnti, uniformata a livello di Gruppo risponde in modo efficace alle diverse esigenze della clientela, sia privata sia imprenditoriale, permettendo un'elevata flessibilità e adattabilità. Nel corso del 2015 sono state

apportate alcune variazioni alla gamma “Io Conto” dedicata ai giovani, in particolare per quanto attiene ai rapporti destinati a minori, per i quali è stato introdotto un nuovo saldo massimo consentito.

Infine, allo scopo di consolidare il legame con i clienti soci CR Asti, è stato rinnovato per il 2015 il “Progetto Soci della Cassa”. L’iniziativa prevede servizi esclusivi in special modo nel comparto sanitario, con la possibilità di accedere gratuitamente a percorsi di medicina preventiva basati su specifici *check-up* e visite specialistiche. Sono inoltre state realizzate, esclusivamente per i soci, la Carta per la Salute opzione Platinum Soci e la Carta per la Salute Smart, che riconoscono al cliente socio importanti vantaggi. L’offerta ai soci prevede, inoltre, la possibilità di ottenere gratuitamente la carta di credito “CartaSi Platinum Soci” e, per i soci tra 18 e 28 anni, la carta di credito “CartaSi Classic” o “CartaSi Erbavoglio+”. Completano l’offerta i *voucher* per l’ingresso a mostre allestite presso musei ed enti convenzionati, il concerto di Natale per i soci e la newsletter “Lettera ai Soci”. Nel corso del 2015, infine, sono stati raggiunti numerosi accordi con nuovi centri medici, teatri, musei e fondazioni per ampliare ulteriormente la copertura territoriale dell’offerta dedicata ai clienti soci della Banca.

Per quanto riguarda l’attività di raccolta, anche per il 2015 sono state confermate, adeguandole alle condizioni di mercato, le iniziative volte a incrementare la raccolta sia da clientela storica sia da nuova clientela (“Welcome”, “Passa a C.R. Asti”, “Passa a Biverbanca”), mediante l’abbinamento dell’offerta di servizi di investimento allo strumento del conto corrente o a forme di raccolta vincolata (*time deposit*) remunerata a breve termine, con durata massima un anno.

Il collocamento di fondi comuni di investimento e il servizio di gestione patrimoniale hanno continuato a essere gli strumenti principalmente utilizzati nell’ambito della consulenza offerta alla clientela per accrescere il livello di diversificazione dei rischi dei portafogli e garantire la gestione professionale dei medesimi. Dal lato della raccolta indiretta, grazie al servizio di gestione di portafoglio “Patrimonium Multilinea” nato nel 2014, è aumentato il livello di consulenza e di personalizzazione nel servizio di gestione patrimoniale offerto alla clientela *affluent*. Attraverso questo servizio i clienti sono affiancati dai consulenti di investimento e possono definire e gestire nel tempo l’*asset allocation* personalizzata del proprio portafoglio, avvalendosi di strumenti di simulazione e della reportistica di rendicontazione periodica opportunamente sviluppati.

Per quanto attiene al comparto assicurativo, con particolare riferimento al ramo danni, si rafforza a livello di Gruppo il contributo al margine da servizi e si conferma la gamma dell’offerta assicurativa Multi-Brand e Multi-Manager, caratterizzata da prodotti e soluzioni *ad hoc*, costruiti in collaborazione con *partner* assicurativi consolidati, per soddisfare le esigenze di privati e imprese.

In un contesto socio-economico maggiormente attento alle mutate esigenze di *welfare* della popolazione, la “Carta per la Salute” si attesta sempre più come prodotto di punta nell’ambito dell’offerta dedicata all’assistenza sanitaria. Nel corso del 2015 si è ritenuto di ampliare la gamma delle prestazioni prevedendo, in aggiunta rispetto alle opzioni già a catalogo, la nuova opzione Platinum Socio nelle versioni Single e Famiglia. Il nuovo prodotto è, come già avviene per le altre tipologie di Carta per la Salute, frutto dell’abbinamento di servizi resi direttamente o indirettamente dalla Banca tramite appositi convenzionamenti e prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (integrative complementari e/o sostitutive del Servizio Sanitario Nazionale – SSN) rese dal Fondo Assistenza e Benessere (FAB), fondo sanitario integrativo al SSN. Riservata esclusivamente ai soci detentori di un determinato numero di azioni della Banca, l’opzione Platinum consente di evitare all’assistito di sostenere la quota a proprio carico qualora facesse ricorso a strutture sanitarie o medici convenzionati, oltre alla possibilità di usufruire di *plafond* illimitati per alcune prestazioni, di un programma di prevenzione più ampio, di prestazioni odontoiatriche e di nuovi servizi di monitoraggio dello stato di salute. Nel mese di settembre, inoltre, la gamma di Carta per la Salute è stata arricchita dall’introduzione dell’opzione Smart che prevede il rimborso di importi variabili a seconda del numero dei giorni di ricovero/*day hospital*, indipendentemente dal fatto che i clienti abbiano sostenuto o meno spese presso strutture pubbliche o private, offre il rimborso dei *ticket* sanitari fino a 100,00 Euro l’anno e consente di usufruire di tariffe agevolate presso gli studi odontoiatrici convenzionati. Il piano sanitario di Carta per la Salute Smart include la consegna gratuita di un *device* per la misurazione dei parametri sanitari e biometrici a carico di FAB.

Coerentemente con la filosofia di fornire prodotti che rispondano alle esigenze del mercato e in considerazione del crescente interesse manifestato nei confronti delle forme di previdenza complementare, sono stati attivati prodotti che assolvono a tali funzioni attraverso la nuova *partnership* con il Gruppo AXA, *leader* nel settore, grazie alla proposizione di soluzioni che rispondono appieno alle esigenze dell’attuale mercato di riferimento, sia a livello di coperture individuali sia a livello di coperture più marcatamente dedicate alle aziende. L’offerta si innesta in un contesto macroeconomico che ha visto negli ultimi anni una costante diminuzione delle prestazioni erogate dal sistema pensionistico nazionale e il sempre maggior bisogno da parte della popolazione di disporre di una forma di risparmio atta a sopperire a un *welfare* pubblico in difficoltà.

Per quanto riguarda il comparto “Banca Diretta e Network Digitali”, il 2015 ha visto il rilascio di nuove funzioni per la gestione dei servizi telematici da parte della rete, procedendo così nel percorso, già iniziato negli anni precedenti, di maggiore autonomia per le filiali con conseguente efficientamento nei tempi di risposta alla clientela.

Sono state rilasciate nuove funzioni e migliorie per gli utenti che utilizzano i servizi di *internet banking* quali, a titolo di esempio, la possibilità di richiedere visure tramite la società *partner* RIBES; il nuovo canale di assistenza via *email*, alternativo all'utilizzo del numero verde; la funzione CBill per il pagamento delle utenze non domiciliate in formato elettronico; la funzione "scadenziere", che permette di visualizzare movimenti in accredito o addebito sul conto corrente non ancora contabilizzati; la semplificazione dell'inserimento del bonifico per agevolazioni fiscali; la possibilità di visualizzare i movimenti di CartaConto anche da Banca Semplice Info.

È proseguita l'attività di conversione delle comunicazioni della Banca dal formato cartaceo a quello elettronico, in ottica di dematerializzazione, aumentando notevolmente la percentuale di queste ultime rispetto al totale.

Nel corso del 2015 è stata arricchita la "APP Banca Semplice" con l'inserimento di un'area "CartaConto", la funzione di pagamento RAV e MAV, l'area comunicazioni, la possibilità di verificare la posizione globale cliente, la visualizzazione degli assegni. Il nucleo ha partecipato per tutto il 2015 al gruppo di lavoro per la definizione della nuova APP, che sarà disponibile per tutti i sistemi operativi compreso Windows Phone finora escluso, e del nuovo *layout* della versione *desktop* di Banca Semplice Home, anche questa prossimamente disponibile.

Nell'ambito del servizio POS, nel corso del 2015, l'offerta di apparecchi POS è stata arricchita con le tipologie "Mobile" e "Wi-Fi".

L'ufficio "Canali Innovativi e Comunicazione" ha realizzato il progetto "Tecnologie – Comunicazione" con gli obiettivi di sviluppare la presenza sul *web* delle banche del Gruppo e introdurre strumenti evoluti di comunicazione interna ed esterna. È stato ultimato il prototipo del nuovo sito aziendale che utilizza un più attuale sistema di gestione dei contenuti il quale, a sua volta, ha consentito di rinnovarne il *layout* grafico e di ottimizzarne la visualizzazione su dispositivi mobili (*responsive design*).

Infine, si segnala che l'attività formativa interna si è sviluppata attraverso nuovi corsi atti a creare specifiche figure professionali con alto grado di specializzazione sui temi finanziari (consulenti di investimento) e finalizzati a garantire un elevato livello di competenza nello svolgimento dei servizi di investimento alla clientela. I consulenti di investimento hanno conseguito il diploma "DEFS", riconosciuto a livello europeo, che mira a certificare la professionalità degli operatori bancari che lavorano nell'ambito della consulenza finanziaria. Sono stati inoltre previsti corsi rivolti a tutta la rete distributiva e riunioni periodiche, atti a mantenere un aggiornamento costante sui temi finanziari e di mercato.

Per quanto riguarda l'area estero, consapevoli dell'importanza delle relazioni commerciali con l'estero per la ripresa del nostro sistema economico, le banche del Gruppo hanno proseguito nel percorso formativo orientato al miglioramento tecnico e professionale dei propri dipendenti e hanno messo a disposizione della propria clientela soluzioni personalizzate e servizi ad alto valore aggiunto, focalizzando la propria attenzione sulle aziende di piccole e medie dimensioni.

5.1.3. Principali mercati nei quali opera l'Emittente

La Banca opera nell'Italia nord occidentale in prevalenza in Piemonte e nella provincia di Milano per il tramite delle n. 133 filiali di cui dispone.

Al 31 dicembre 2015 la Banca detiene nella regione Piemonte le seguenti quote di mercato:

- il 2,95% del totale dei depositi;
- il 4,72% del totale dei prestiti concessi;
- il 4,78% del totale degli sportelli.

Fonte: Elaborazioni interne su base dati Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2015 la Banca detiene nella Provincia di Asti le seguenti quote di mercato:

- il 47,70% del totale dei depositi;
- il 51,18% del totale dei prestiti concessi;
- il 42,77% del totale degli sportelli.

Fonte: Elaborazioni interne su base dati Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2015 la rete commerciale del Gruppo si articola in 254 filiali, una "rete *private*" costituita da 7 gestori, una "rete imprese" composta da 23 gestori e 74 sportelli non bancari, di cui 57 filiali e 17 agenzie generali, riferibili a Pitagora S.p.A.. Il Gruppo opera nell'Italia nord occidentale in prevalenza in Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia. In particolare, del totale dipendenze 232 si trovano in Piemonte e più precisamente: 68 nell'astigiano, 46 nel biellese, 46 nel vercellese, 34 nel torinese, 16 nel cuneese, 15 nell'alessandrino, 6 nel novarese, 1 nella provincia di Verbano/Cusio/Ossola. Superati i confini piemontesi, il Gruppo è presente nella regione Lombardia con 11 filiali nel

milanese, 5 nella provincia di Monza-Brianza e una nel pavese, a cui si aggiungono altre 5 agenzie nella regione Valle d'Aosta.

Anche in considerazione delle connotazioni peculiari delle aree geografiche in cui l'Emittente opera, il Gruppo è particolarmente attivo nel mercato al dettaglio rivolto ai risparmiatori privati ed alle aziende di piccole e medie dimensioni e focalizza la propria strategia aziendale alle richieste tipiche di tali mercati.

I principali concorrenti dell'Emittente sono pertanto i primari gruppi bancari nazionali ed internazionali operanti nelle aree dell'Italia nord occidentale, le banche regionali di medie dimensioni e le banche di credito cooperativo che svolgono la propria attività in Piemonte e nelle province di Aosta e Milano.

Per maggiori informazioni sui mercati in cui si concentra l'offerta commerciale del Gruppo si veda il Paragrafo 5.1.1 del Documento di Registrazione.

5.1.4. Fonte delle dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla propria posizione concorrenziale

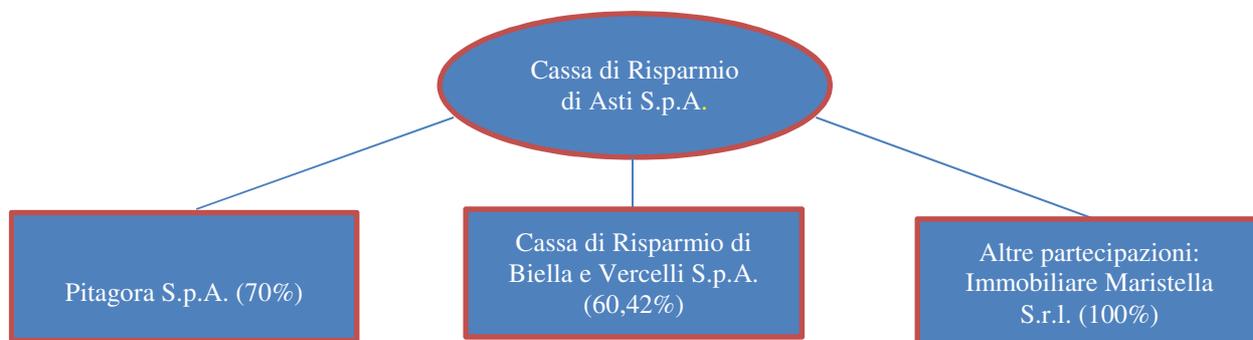
Nel Documento di Registrazione non sono contenute dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1. Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione l'Emittente è a capo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085. La Banca, nella sua qualità di capogruppo, esercita l'attività di direzione e coordinamento su Biverbanca ai sensi dell'articolo 61 del TUB.

Il seguente diagramma illustra la struttura del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.



Alla data del Documento di Registrazione la Banca detiene inoltre una partecipazione pari al 100% del capitale sociale della Società Iniziative Garganiche (S.I.G.A.) S.r.l. in liquidazione (società operante nel settore dell'edilizia turistica e dello sviluppo del settore terziario del Gargano), nonché una partecipazione pari al 99,56% in Sart S.p.A. in liquidazione (che svolge attività di gestione in concessione del servizio di riscossione di cui alla L. n. 657/86).

L'Emittente esercita nei confronti delle altre società del Gruppo attività di coordinamento e controllo strategico, di coordinamento gestionale e di coordinamento e controllo operativo.

Si riporta qui di seguito una breve descrizione delle società controllate da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.:

Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.: è una società per azioni con sede in Biella, via Carso n. 15, con un capitale sociale pari ad Euro 124.560.677,00, iscritta al Registro delle Imprese di Biella al numero 01807130024. La società ha per oggetto l'attività bancaria in tutte le sue forme e ogni altra attività finanziaria.

Pitagora S.p.A.: è una società per azioni con sede legale in Torino, corso Marconi n. 10, capitale sociale pari ad Euro 26.100.000,00 interamente versati, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Torino numero 04852611005. Pitagora è un intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "CQS" e "CQP").

Immobiliare Maristella S.r.l.: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, piazza Libertà n. 23, con un capitale sociale pari ad Euro 2.000.000,00, interamente sottoscritto dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00218600054. La società ha per oggetto attività di acquisto, vendita, permuta, conduzione ed amministrazione di beni immobili nonché attività in proprio o per conto terzi di costruzioni edilizie, opere stradali ed in genere ogni altra attività connessa ed accessoria. La società è proprietaria di una vasta area di circa 700 mila metri quadrati a sud della città di Milano nel comune di Peschiera Borromeo.

SART – Società Astigiana Riscossione Tributi – S.p.A. in liquidazione: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, via Leone Grandi n. 5, con un capitale sociale pari ad Euro 516.400,00, sottoscritto al 99,560% dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 01003800057. La società ha per oggetto attività di gestione in concessione del servizio di riscossione di cui alla L. 657/86 e successive integrazioni e modificazioni, nonché l'assunzione a richiesta, del servizio di tesoreria di enti locali nei limiti della medesima Legge. Alla data del Documento di Registrazione la società è in stato di liquidazione volontaria.

S.I.G.A. S.r.l. in liquidazione: è una società a responsabilità limitata con sede in Asti, piazza Alfieri n. 11, con un capitale sociale pari ad Euro 10.200,00, sottoscritto al 100% dalla Banca, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00189810054. La società ha per oggetto attività di acquisto, permuta vendita, conduzione terreni, fabbricati civili e industriali, costruzione, gestione alberghi, ristoranti, attrezzature balneari, ostelli, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, costruzione di opere e impianti, gestione di servizi comunque idonei e connessi allo sviluppo turistico del Gargano. La società S.I.G.A. S.r.l. in liquidazione è un soggetto classificato tra le sofferenze: le svalutazioni operate sulla partecipazione ammontano a Euro 173 mila, tutte effettuate in precedenti esercizi.

Si segnalano altresì Asti Finance S.r.l., Asti PMI S.r.l. e Asti RMBS S.r.l., Asti Group RMBS S.r.l. e Annette S.r.l., ossia cinque le Società veicolo (SPV) impiegate nelle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal

Gruppo. Pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale di detti veicoli, il Gruppo detiene il controllo ai sensi dell'IFRS 10 e dello IAS 27.

6.2. Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo

Alla data del Documento di Registrazione, l'Emittente non dipende da altri soggetti all'interno del Gruppo e gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1. Cambiamenti nelle prospettive dell'Emittente

Banca CR Asti attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio individuale e consolidato sottoposto a revisione pubblicato.

Si segnala che in data 3 dicembre 2015 il consiglio di amministrazione della Capogruppo CR Asti ha approvato il *budget* 2016 e l'aggiornamento del piano strategico di Gruppo per quanto riguarda l'esercizio 2017. I principali obiettivi del piano strategico 2015-2017 originario sono stati pertanto ridefiniti in coerenza con il difficile contesto nel quale le banche italiane si trovano adoperare, con particolare riferimento all'estremo assottigliamento della forbice tra tassi commerciali attivi e passivi, alla significativa diminuzione del rendimento medio dei titoli governativi italiani e ai maggiori contributi nei confronti dei sistemi di garanzia dei depositi e di risoluzione delle crisi bancarie. Elementi a sostegno della redditività aziendale sono invece costituiti dalle aspettative di ripresa degli impieghi a clientela e di progressiva, ulteriore, riduzione del costo del credito. Tali elementi, insieme alla strategia di diversificazione delle fonti di ricavo, nella quale rientra anche la recente acquisizione della quota di controllo di Pitagora S.p.A., unita ad una costante attenzione sia all'efficienza operativa, che ha beneficiato dell'adesione al fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, sia all'evoluzione del modello di servizio in linea con le *best practice* del settore, costituiranno una solida base per garantire, alla Banca ed al resto del Gruppo, solidità (*e.g.* patrimonializzazione, *coverage ratio* del portafoglio crediti), equilibrio strutturale, ed una redditività compatibile con le condizioni reddituali e regolamentari del sistema bancario estremamente rigorose.

7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

La Banca non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della Banca per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il Documento di Registrazione non contiene alcuna previsione o stima degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

9.1. Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione e controllo

Consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione dell'Emittente è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2016 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2018. Il consiglio di amministrazione è composto da nove membri.

L'attuale composizione del consiglio di amministrazione è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Aldo Pia	Asti	16 ottobre 1945
Vice presidente	Maurizio Rasero	Asti	30 ottobre 1973
Amministratore Delegato e Direttore Generale	Carlo Mario Demartini	Grazzano Badoglio (AT)	13 gennaio 1961
Consigliere	Domenico Brazzo ⁽¹⁾ ⁽²⁾	Vigodarzere (PD)	19 agosto 1948
Consigliere	Fabrizio Caputi	Firenze	27 luglio 1969
Consigliere	Roberto Dani ⁽¹⁾ ⁽²⁾	Asti	6 febbraio 1949
Consigliere	Lorenzo Ercole	Asti	10 luglio 1939
Consigliere	Antonio Fassone ⁽¹⁾	Asti	19 giugno 1949
Consigliere	Ercole Zuccaro ⁽²⁾	Asti	18 febbraio 1962

(1) Membro del Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione

(2) Membro del Comitato Rischi

I componenti del consiglio di amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Di seguito si riporta la biografia degli attuali membri del consiglio di amministrazione:

Aldo Pia (presidente): laureato in farmacia, farmacista, è presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Asti e amministratore di Federfarma. È presidente della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l., di Re Valuta S.p.A. e dell'Ascom di Asti, vice presidente del consiglio di amministrazione di Cedacri S.p.A., membro del comitato società bancarie costituito in seno all'ACRI, membro del consiglio di amministrazione di ABI, di Tecnoinvestimenti S.p.A., di Ribes S.p.A. e di Cedacri International S.p.A..

Maurizio Rasero (vice presidente): laureato in Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del Lavoro, svolge attività di imprenditore; è stato assessore al Comune di Asti e alla Provincia di Asti e vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti; è attualmente consigliere di Immobiliare Maristella S.r.l. e presidente di Ascom Servizi.

Carlo Mario Demartini (amministratore delegato e direttore generale): nato a Grazzano Badoglio (AT) il 13 gennaio 1961, laureato in Economia e Commercio. È alle dipendenze della Banca dal 1980. Dal 2002 direttore commerciale, dal 2004 vice direttore generale, dal 2007 direttore generale. È amministratore delegato della Banca dal maggio 2015. È membro del consiglio di amministrazione di Biverbanca S.p.A., di Pitagora S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l. e dello "Schema Volontario" costituito all'interno del Fondo Interbancario Tutela Depositi. È inoltre consigliere di amministrazione e componente del comitato esecutivo di Cedacri S.p.A..

Domenico Brazzo (consigliere): laureato in scienze politiche, dirigente bancario in quiescenza, già componente del consiglio generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, è membro della Fondazione Giovanni Gorla.

Fabrizio Caputi (consigliere): ha conseguito il *Bachelor of Science* con specializzazione in Amministrazione Aziendale. Esperto in mercati finanziari, attualmente riveste l'incarico di Responsabile della Finanza della Banca Popolare di Milano. È stato componente del consiglio di amministrazione di Pitagora S.p.A. ed attualmente è consigliere della Dexia Crediop S.p.A..

Roberto Dani (consigliere): laureato in giurisprudenza, ha svolto la sua carriera professionale nell'area legale della Cassa di Risparmio di Asti ed ora è in quiescenza.

Lorenzo Ercole (consigliere): diplomato in ragioneria, industriale, Cavaliere del Lavoro, è Vice Presidente dell'Unione Industriale di Asti, è stato componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

Antonio Fassone (consigliere): laureato in architettura, esercita la professione di architetto. È stato amministratore comunale della città di Asti, consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, della Schemaventotto S.p.A., della Autostrade S.p.A. e della Atlantia S.p.A.. Attualmente è componente del consiglio di amministrazione della Fondazione "Sviluppo e crescita" e della Società Consortile per Azioni OGR-CRT.

Ercole Zuccaro (consigliere): agrotecnico, giornalista-professionista, direttore dell'Unione Agricoltori della Provincia di Torino e della Federazione Regionale degli Agricoltori della Valle d'Aosta. È presidente di Pitagora S.p.A. e di C.I.M.I.A.V.. Ricopre diversi incarichi in campo associativo agricolo e collabora con diverse testate giornalistiche.

Collegio sindacale

Il collegio sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2016 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.

L'attuale composizione del collegio sindacale è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Alfredo Poletti	Asti	7 luglio 1968
Sindaco effettivo	Dario Piruozzolo	Asti	17 agosto 1964
Sindaco effettivo	Mariella Scarzello	Bra (CN)	16 maggio 1957
Sindaco supplente	Sabrina Gaglione	Asti	16 novembre 1973
Sindaco supplente	Marcello Sterpone	Asti	20 febbraio 1973

Tutti i sindaci sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Nessuno dei componenti dell'attuale collegio sindacale è stato nominato dalla minoranza poiché, in occasione del rinnovo dell'organo di controllo, è stata presentata solamente la lista dell'azionista di maggioranza Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

Di seguito si riporta la biografia degli attuali membri del collegio sindacale:

Alfredo Poletti (presidente): ragioniere, svolge attività libero-professionale, è presidente del collegio sindacale di Astidental S.r.l., NIS S.r.l., Carioca S.p.A., Pitagora S.p.A.. È sindaco effettivo di REAM, Società di gestione del Risparmio S.p.A., Heliwest, Agenzia di Formazione Professionale delle Colline Astigiane S.c. a r.l., C.T.C. S.r.l., Plyform Composites S.r.l., P&P Holding S.p.A., P&P Facility Management S.p.A., S.p.A. Egidio Galbani, Big S.r.l., Italtate S.p.A., Gruppo Lactalis Italia S.p.A.. E' revisore dei conti della Soc. Coop. Mombercelli a r.l., amministratore unico della Quattrop S.r.l. e consigliere di amministrazione della Bieffe S.r.l..

Dario Piruozzolo (sindaco effettivo): ragioniere commercialista ed economista d'impresa, revisore dei conti, svolge attività libero-professionale in Asti. È presidente del collegio sindacale di Gavazza F.lli S.p.A.. È sindaco effettivo di PERFORM S.c. a r.l., NIS S.r.l., nonché presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato presso la Dario Piruozzolo Communication S.r.l..

Mariella Scarzello (sindaco effettivo): laureata in economia e commercio, dottore commercialista, revisore dei conti, svolge attività libero-professionale in Bra. È Presidente del collegio sindacale di S.I.S.I. S.r.l., Sipag Bisalta S.p.A., Pracatinat S.c.p.A.. È sindaco effettivo di PERFORM S.c. a r.l., Cantina Terre del Barolo Soc. Coop. Agr., Società di Gestione Aeroporto di Cuneo-Levaldigi S.p.A., AMOS S.c. a r.l., Toso S.p.A., Tubosider S.p.A.. È amministratore unico della Borgo Antico S.r.l..

Sabrina Gaglione (sindaco supplente): dottore commercialista, revisore contabile, svolge attività libero-professionale in Asti. Riveste l'incarico di sindaco effettivo o revisore dei conti presso le seguenti società ed enti: Anna Milena S.p.A., A.T.L. Asti, Comune di Caselle Torinese, Comune di Alpignano, Comune di Calamandrana.

Marcello Sterpone (sindaco supplente): diplomato in ragioneria, commercialista, è Sindaco effettivo di Boema S.p.A. ed è membro della Commissione di Studio sul Processo Tributario dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

9.2. Conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Alla data del Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza di cui al Paragrafo 9.1 è portatore di interessi in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica o qualifica ricoperta nella Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte al consiglio di amministrazione e da questo deliberate in osservanza degli articoli 2391 cod. civ. e 136 TUB. Per maggiori informazioni sulle operazioni con parti correlate relative all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 si rinvia al bilancio di esercizio della Banca, Nota Integrativa, Parte H, a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

Per informazioni sul patto parasociale stipulato tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Banca Popolare di Milano e la Banca di Legnano S.p.A. si veda il Paragrafo 10.2.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

Alla data del Documento di Registrazione, il capitale sociale dell'Emittente è pari a Euro 308.367.719,76 ed è suddiviso in n. 59.761.186 azioni del valore nominale di euro 5,16 ciascuna.

La seguente tabella indica gli azionisti che, secondo le risultanze del libro soci, le comunicazioni ufficiali ricevute e le altre informazioni a disposizione della Banca, possiedono direttamente o indirettamente azioni dell'Emittente in misura pari o superiore al 2% del capitale sociale di Banca CR Asti, nonché le azioni proprie detenute dalla Banca.

Azionista	Numero azioni ordinarie possedute	% sul capitale sociale
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	22.604.256	37,82%
Banca Popolare di Milano	8.157.884	13,65%
Altri azionisti	28.588.355	47,84%
Azioni proprie	410.691	0,69%
Totale	59.761.186	100%

La voce "Altri azionisti" comprende oltre 24.000 azionisti, nessuno dei quali detiene direttamente una quota superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente.

Le azioni proprie sono n. 410.691, pari allo 0,69% del capitale sociale della Banca, per un valore nominale di Euro 2.119.165,56 ed un valore di bilancio di 6.125.303,47 Euro.

10.1. Soggetto che esercita il controllo sull'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è l'azionista di maggioranza relativa della Banca. Si precisa che la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti non esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti dell'Emittente.

10.2. Accordi, noti All'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente successivamente alla pubblicazione del Documento di Registrazione

Alla data del Documento di Registrazione non sussistono, per quanto a conoscenza dell'Emittente, accordi che possano determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

Fermo restando quanto sopra indicato, la Banca è stata informata del fatto che la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Banca Popolare di Milano e Banca di Legnano S.p.A. (appartenente al Gruppo Banca Popolare di Milano) hanno stipulato in data 6 settembre 2004 un patto parasociale, successivamente rinnovato e avente scadenza in data 6 settembre 2017, che prevede accordi di *governance* concernenti la composizione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo della Banca – in base ai quali Banca Popolare di Milano ha diritto di nominare due componenti del consiglio di amministrazione ed un componente il comitato esecutivo della Banca – e l'approvazione di operazioni straordinarie da parte dell'assemblea, obblighi di consultazione su determinate materie ed il gradimento e la prelazione in caso di trasferimenti di azioni e di altri titoli della Banca. Si segnala che in data 22 luglio 2013 e con efficacia dal 14 settembre 2013, la Banca Popolare di Milano ha incorporato la Banca di Legnano S.p.A..

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

I bilanci consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, redatti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea conformemente a quanto stabilito dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, sono inclusi nel presente Documento di Registrazione mediante riferimento, con le relative relazioni emesse, senza rilievi, dalla Società di Revisione, in data 12 aprile 2016 e 10 aprile 2015.

Tali documenti sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione.

Si riporta qui di seguito una tabella volta ad agevolare l'individuazione dell'informativa nei bilanci consolidati della Banca.

Riferimenti ai fascicoli a stampa relativi alle informazioni finanziarie consolidate	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014
Relazione sulla gestione	5 – 56	5 – 57
Schema di stato patrimoniale consolidato	57 – 60	59 – 61
Schema di conto economico consolidato	61 – 64	63 – 65
Prospetto della redditività consolidata complessiva	65 – 68	67 – 69
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	69 – 72	71 – 73
Rendiconto finanziario consolidato	73 – 76	75 – 78
Nota integrativa consolidata	77 – 274	79 – 291
Relazione della Società di Revisione	275 – 279	293 – 297

11.2. Bilanci

L'Emittente redige il bilancio individuale e il bilancio consolidato, entrambi sottoposti a revisione legale completa. I dati presentati nel Documento di Registrazione, sono quelli riportati nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2015 e 2014.

11.3. Revisione contabile delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

I bilanci consolidati dai quali sono estratti i dati di esercizio contenuti nel presente Documento di Registrazione, relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014 sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014 rispettivamente in data 12 aprile 2016 e 10 aprile 2015.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie sottoposte a revisione legale e incluse nel Documento di Registrazione non vi sono stati rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione e la Società di Revisione non ha rinunciato, né è stata rimossa dall'incarico.

Ad eccezione dei dati estratti dai bilanci consolidati, non sono riportate nel Documento di Registrazione dati o notizie sottoposte a verifica della Società di Revisione.

11.3.1 Dati finanziari contenuti nel Documento di Registrazione non estratti dai bilanci dell'Emittente sottoposti a revisione legale dei conti

Si precisa che le seguenti informazioni incluse nel Documento di Registrazione non sono state estratte dal bilancio consolidato dell'Emittente sottoposto a revisione legale dei conti:

- indicatori di solvibilità Basilea III del Gruppo al 31 dicembre 2015 (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- *non-performing exposures with forbearance measures* (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);

- tabella, riferita al 31 dicembre 2015, con indicazione degli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi e del relativo valore nominale in circolazione (Fonte: Inventari contabili);
- attività non vincolate che potrebbero essere stanziate a garanzia di finanziamenti (Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia);
- importo dei finanziamenti in essere ricevuti dalla BCE al 30 giugno 2016 (Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia);
- l'esposizione verso i titoli del debito sovrano al 31 dicembre 2015 (Fonte: Inventari contabili);
- tabella relativa alla distribuzione dei Grandi Rischi per tipologia di controparte (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella sulla distribuzione per macro-settore attività delle esposizioni creditizie (Fonte: Reportistica gestionale di analisi del portafoglio crediti);
- tabella indicante i valori medi, minimi e massimi relativi alla “*shift sensitivity analysis*” (Fonte: Bilancio consolidato);
- tabella indicante i valori medi, minimi e massimi relativi agli indicatori di portafoglio (Fonte: Bilancio consolidato);
- tabella 3.2.10 (*Indicatori di liquidità*) (Fonti: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale ed Evidenze gestionali interne in ambito rischio di liquidità);
- tabella 3.2.16 (*Grandi Esposizioni*) (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- dati relativi ai *petita* derivanti dalle controversie legali (Fonte: Evidenze gestionali interne).

Si precisa che i dati sopra riportati, ad eccezione di quelli tratti dal bilancio individuale, non sono stati oggetto di revisione contabile.

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Alla Data del presente Documento di Registrazione le informazioni finanziarie più recenti provenienti dai bilanci dell'Emittente sono quelle relative al bilancio d'esercizio e al bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

11.5. Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Dalla data di pubblicazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 alla data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali.

11.6. Procedimenti giudiziari ed arbitrati e accertamenti ispettivi

Procedimenti giudiziari ed arbitrati

Il Gruppo è parte in procedimenti giudiziari passivi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività. Non vi sono alla data del Documento di Registrazione procedimenti giudiziari, arbitrati o amministrativi pendenti o minacciati cui possano conseguire, a giudizio dell'Emittente, rilevanti ripercussioni sulla situazione e finanziaria o la redditività del Gruppo.

Le tipologie di contenzioso passivo che vedono interessato il Gruppo, comunque contenute per numero ed importo, riguardano principalmente controversie in materia di attività di intermediazione su strumenti finanziari, in materia di revocatoria fallimentare o relative a contestazioni in materia di liquidazione di interessi passivi.

Nel corso dell'anno 2015 il Gruppo ha ricevuto 253 reclami riguardanti le operazioni ed i servizi bancari e finanziari. Alla data del Documento di Registrazione i reclami riguardanti le operazioni ed i servizi bancari e finanziari sono 16.

I reclami presentati hanno riguardato tipologie diverse di prodotti e servizi e le casistiche più frequenti sono riferibili ai finanziamenti, con particolare riguardo ai temi dell'usura, dell'anatocismo, dell'esecuzione delle operazioni e delle condizioni applicate.

Per quanto riguarda invece il comparto finanza, nel corso del 2015 il Gruppo ha gestito 9 pratiche di reclamo, la maggioranza delle quali relativi alla custodia e all'intermediazione mobiliare al di fuori del risparmio gestito. Alla data del Documento di Registrazione le pratiche di reclamo sono 2.

Alla data del Documento di Registrazione, risultavano pendenti 2 ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario.

Al 31 dicembre 2015, il Gruppo ha determinato (i) in Euro 3,220 milioni circa l'ammontare del “fondo controversie legali” a fronte di *petita* complessivi per Euro 11,409 milioni circa e (ii) in Euro 50 mila circa l'ammontare del “fondo

rischi per revocatorie fallimentari” a fronte di *petita* complessivi di Euro 32 mila circa. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

Il contenzioso in essere ed i reclami pervenuti al Gruppo sono oggetto di continuo monitoraggio. Ove risulti probabile che il Gruppo possa essere obbligato a risarcire danni o a restituire somme, si procede allo stanziamento di congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Per informazioni sui fondi rischi e oneri si rinvia al bilancio consolidato del Gruppo a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>).

Si segnala inoltre che, con separati atti di citazione notificati nel corso del 2013 e del 2014, l'azionista di Biverbanca Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (titolare di una partecipazione pari al 33% circa del capitale sociale della controllata Biverbanca) e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Giuseppe Algerino, Mario Maggia e Carlo Rossi, quest'ultimo solo per quanto riguarda i giudizi *sub* (i) e (ii) di cui *infra*) hanno impugnato (i) le delibere di nomina del Comitato Esecutivo di Biverbanca assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 31 dicembre 2012 e 26 febbraio 2013, (ii) le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 14 maggio 2013 con le quali sono stati approvati il Regolamento di Gruppo ed altri regolamenti interni, (iii) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di Biverbanca in data 5 novembre 2013 con la quale è stata approvata la proposta di modifica del formato del logo istituzionale di Biverbanca e di armonizzazione dei marchi delle banche del gruppo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha inoltre impugnato (iv) la deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria di Biverbanca in data 17 dicembre 2013, con la quale è stato approvato il nuovo testo dell'articolo 21, comma 10, ultimo periodo, dello Statuto che fissa il luogo in cui si considera tenuto il Consiglio di Amministrazione nel caso di utilizzo di sistemi di collegamento in tele/videoconferenza. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e gli amministratori eletti nella lista presentata dai soci di minoranza (Roberto De Battistini, Emilio Jona, Mario Maggia e Mario Novaretti) hanno infine impugnato (v) la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 13 maggio 2014, con la quale il Consiglio di Amministrazione di Biverbanca ha affidato la gestione in *outsourcing* di alcuni servizi alla capogruppo. Le cinque cause sono state iscritte nel ruolo generale del Tribunale di Torino e assegnate alla Sezione specializzata in materia di impresa. Biverbanca si è costituita in tutti i giudizi contestando la fondatezza delle domande avversarie e richiedendo il rigetto integrale delle domande attoree in quanto infondate in fatto e in diritto. I giudizi *sub* (i) e *sub* (iii) hanno avuto, in primo grado, esito favorevole per Biverbanca. Tali sentenze di primo grado sono ora passate in giudicato, dal momento che il giudizio di appello promosso contro la sentenza emessa nel giudizio *sub* (i) è stato dichiarato estinto per inattività delle parti e che la controparte non ha proposto appello nei termini contro la sentenza pronunciata dal Tribunale nel giudizio *sub* (iii).

Accertamenti ispettivi

Come indicato nel paragrafo 3.1 “*Rischi derivanti da accertamenti ispettivi*” è in corso di svolgimento presso il Gruppo CR Asti un accertamento ispettivo generale da parte dell'Autorità di Vigilanza *ex* artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993. Nell'ambito dei suddetti accertamenti, la Consob, ai sensi dell'art. 10, comma 2, del TUF, ha avanzato alla Banca d'Italia una richiesta di collaborazione ispettiva avente ad oggetto i profili di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Entrambi gli accertamenti sono tutt'ora in corso. A fronte di tali ispezioni si è ritenuto di non procedere a nessun accantonamento.

11.7. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Successivamente al 31 dicembre 2015, data di chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie sottoposte a revisione, non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Alla data del Documento di Registrazione la Banca non è parte di contratti importanti, conclusi al di fuori del normale svolgimento dell'attività, che potrebbero comportare per la Banca medesima un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari. Per completezza, si segnalano i seguenti accordi.

Accordo di *outsourcing* con Cedacri

In data 14 novembre 2014 si è conclusa la revisione del contratto con l'*outsourcer* Cedacri al fine di garantirne l'aderenza a quanto previsto dalla normativa in vigore (e, in particolare, al 15° aggiornamento della Circolare 263 /2006 di Banca d'Italia). Il contratto attualmente in essere ha scadenza al 31 dicembre 2019 per effetto della proroga contrattuale recentemente siglata in un'ottica di rafforzamento della *partnership*.

Operazioni di Cartolarizzazione realizzate da Banca CR Asti

Di seguito si riporta il valore residuo del portafoglio cartolarizzato e dei titoli sottoscritti dall'Emittente al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

(in migliaia di Euro)	Valore Residuo al 31 dicembre 2015	Valore Residuo al 31 dicembre 2014	Titoli riacquistati dalla Banca al 31 dicembre 2015
Prima cartolarizzazione	39.369	57.157	67.850
Seconda cartolarizzazione	164.199	194.680	33.350
Terza cartolarizzazione	252.910	292.866	46.400
Quarta cartolarizzazione	-	-	-
Quinta cartolarizzazione	372.663	420.158	87.900
Sesta cartolarizzazione	522.272	683.200	683.200
Settima cartolarizzazione	513.788	-	286.000

Cartolarizzazioni: informazioni relative alla sesta operazione di cartolarizzazione "Asti PMI"

Nel corso dell'anno 2014 la Banca ha realizzato la sesta operazione di cartolarizzazione in proprio con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l. mediante cessione *pro soluto* alla *special purpose vehicle* di mutui commerciali, chirografari con ipoteca e con ipoteca a maggior garanzia, per complessivi 683.200 mila Euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla *special purpose vehicle* alla Banca l'incarico di *servicer*.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 683.200 mila Euro, interamente riacquistati dalla Banca. Sui titoli emessi dalla *special purpose vehicle* è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*offering circular*.

La sesta cartolarizzazione, ancorché abbia la struttura legale *standard*, è un'operazione di "autocartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la BCE e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Cartolarizzazioni: informazioni relative alla settima operazione di cartolarizzazione

In data 29 giugno 2015 la Banca e Biverbanca hanno realizzato la settima operazione di cartolarizzazione realizzata attraverso la società veicolo Asti Group RMBS S.r.l. (*special purpose vehicle*). Si tratta della prima operazione c.d. "multi originator" in quanto caratterizzata dalla cessione di crediti posseduti da entrambe le banche del Gruppo (i.e. Banca CR Asti e Biverbanca). L'operazione è avvenuta mediante cessione *pro soluto* alla *special purpose vehicle* di mutui residenziali, fissi, variabili ed opzione, tutti assistiti da ipoteca, per complessivi 553.466 mila Euro (di cui 286.060 mila Euro di CR Asti e 267.406 mila Euro di Biverbanca), tutti appartenenti alla categoria crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In questa operazione è stato conferito dalla *special purpose vehicle* l'incarico di *master servicer* a CR Asti e di *sub-servicer* a Biverbanca. Si tratta di un'operazione di "autocartolarizzazione": le obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle banche *multioriginator*, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la BCE e dotano le banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Cartolarizzazioni: informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazione realizzate da Pitagora S.p.A.

Operazione di cartolarizzazione Madeleine

Nel mese di maggio 2013 Pitagora S.p.A. ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio e delle pensioni, tutti assistiti da garanzia. Pitagora S.p.A. in qualità di *originator* ha ceduto con cadenza trimestrale dal 2013 al 31 dicembre 2014, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, previsti fino ad un massimo di 300 milioni di Euro. Le cessioni sono state realizzate con la società veicolo Madeleine SPV S.r.l.. La *special purpose vehicle* per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora S.p.A. ha emesso titoli *asset bucket (partially paid)* per un importo pari al valore dei crediti ceduti, maggiorato delle *cash reserve*, suddivisi in due classi in funzione del *tranching* assegnato da Moody's in sede di attribuzione del rating privato (i) 82% titoli *senior (classe A Asset bucket)* a tasso fisso 1,75% e (ii) 18% titoli *junior (classe B Asset bucket)* a tasso variabile, privi di *rating*. Al 31 dicembre 2015 la società detiene rispettivamente il 5,75% dei titoli *senior*, il 5,07% dei titoli *mezzanine* ed il 5,07% dei titoli *junior*, per un valore complessivo di 10,3 milioni di Euro. L'ammontare dei crediti ceduti e cancellati (capitale residuo) ammontano a 142.296 mila Euro e il 97,88% delle attività cedute al veicolo può essere classificato nella categoria di crediti non deteriorati.

Operazione di cartolarizzazione Frida

In data 29 luglio 2014 Pitagora S.p.A. ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio e delle pensioni, tutti assistiti da garanzia. Pitagora S.p.A. in qualità di *originator* ha ceduto con cadenza mensile, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, previsti fino ad un massimo di 310 milioni di Euro, durante un periodo di *ramp-up* di 24 mesi. Le cessioni sono state realizzate con la società veicolo Frida SPV S.r.l.. La *special purpose vehicle* per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora S.p.A. ha emesso titoli *Asset bucket (partially paid)* suddivisi in cinque classi, per un importo complessivo di 315,9 milioni di Euro, per finanziare (a) l'acquisto di crediti originati da Pitagora S.p.A. per un importo pari a 304 milioni di Euro; (b) la costituzione di una riserva di liquidità sino ad un importo complessivo di 7,3 milioni di Euro e (c) la costituzione di una riserva a presidio del rischio derivante da estinzione anticipata pari a 4,6 milioni di Euro. I titoli, tutti privi di *rating*, sono stati emessi per i seguenti valori: (i) *senior* classe A 252,7 milioni di Euro; (ii) *mezzanine* classe B 31,6 milioni di Euro; (iii) *mezzanine* classe C 8,5 milioni di Euro; (iv) *mezzanine* classe D 8,5 milioni di Euro e (v) *junior* classe E 14,6 milioni di Euro. L'ammontare dei crediti ceduti e cancellati (capitale residuo) ammontano a 109.541 mila Euro e il 97,91% delle attività cedute al veicolo può essere classificato nella categoria di crediti non deteriorati.

Operazione di cartolarizzazione Annette

In data 3 dicembre 2015 la società controllata Pitagora S.p.A. ha siglato un contratto di cessione di crediti *pro soluto* con la società veicolo Annette SPV S.r.l., nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione con *derecognition*, per un valore massimo complessivo di circa 525 milioni di Euro. Pitagora S.p.A., in qualità di cedente (*originator*), cede con cadenza mensile, a titolo oneroso, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, fino ad un ammontare massimo di 525 milioni di Euro, durante un periodo di *ramp-up* (ovvero di incremento dei crediti). Le cessioni sono realizzate verso la società veicolo ed è prevista la vendita dei titoli emessi dal veicolo ad investitori istituzionali. La *special purpose vehicle* per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora S.p.A., emette titoli *asset bucket (partially paid)* suddivisi in due classi: *senior* (classe A) 441 milioni di Euro e *junior* (classe E) 84 milioni di Euro. Ai titoli sopra citati è prevista l'attribuzione di rating. Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti (capitale residuo) sottostante all'operazione di cartolarizzazione ammontano a 32.725 mila Euro. I titoli emessi, pari complessivamente a 35.081 mila Euro, sono per 3.508 mila Euro di proprietà dell'*originator* Pitagora e per 31.573 mila Euro sono stati acquistati dalla Capogruppo CR Asti, facendo così diventare l'operazione una "autocartolarizzazione" di Gruppo.

Contratto di acquisizione della partecipazione di maggioranza in Pitagora S.p.A.

In data 1° ottobre 2015 (la "**Data di Esecuzione**") si è perfezionata l'acquisizione (l'"**Acquisizione Pitagora**") da parte di CR Asti della partecipazione di maggioranza (pari al 65% del capitale sociale) (la "**Partecipazione Pitagora**") che Pitagora 1936 S.p.A. ("**Pitagora 1936**") deteneva in Pitagora S.p.A. ("**Pitagora**"), intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "CQS" e "CQP").

Prima dell'Acquisizione Pitagora la Banca deteneva una partecipazione pari al 5% del capitale sociale di Pitagora; in seguito all'Acquisizione Pitagora, la Banca è divenuta titolare di azioni rappresentanti il 70% del capitale sociale di Pitagora. La rimanente parte del capitale sociale di Pitagora è detenuta da Pitagora 1936 (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno di essi con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%.

Il prezzo di acquisto, corrisposto da Banca CR Asti a Pitagora 1936 per la compravendita della Partecipazione Pitagora alla Data di Esecuzione, è stato pari ad Euro 35,5 milioni circa e non è soggetto ad aggiustamenti. Alla Data di

Esecuzione l'Emittente, da una parte, e Massimo Sanson (tramite il veicolo Bonino 1934 S.r.l.) e Pitagora 1936, dall'altra parte, hanno stipulato un patto parasociale volto a disciplinare le regole di *governance* di Pitagora, i limiti alla circolazione delle partecipazioni detenute dalle parti e le modalità di risoluzione di eventuali controversie gestionali. È inoltre previsto, negli accordi ancillari all'Acquisizione Pitagora, un diritto di vendita (c.d. opzione *put*) avente ad oggetto la partecipazione residua in Pitagora detenuta da Pitagora 1936 (pari al 13,98% del capitale sociale) ad un prezzo pari al *fair market value* della partecipazione, esercitabile da Pitagora 1936 e Massimo Sanson al ricorrere di alcune cause rilevanti che determinino la cessazione o le dimissioni di Massimo Sanson dalla carica di Amministratore Delegato (*i.e.* morte, inabilità permanente, revoca senza giusta causa o senza giustificati motivi soggettivi, e, qualora, in previsione della naturale scadenza dell'accordo di *management* che legherà Massimo Sanson e Pitagora, CR Asti ritenga di non proporre il rinnovo del rapporto a Massimo Sanson per un ulteriore periodo triennale alle medesime condizioni e le parti non trovino diverso accordo).

Con questa operazione il Gruppo allarga la propria area di *business* in un settore affine, che ha registrato dinamiche positive nel corso degli ultimi anni. Pitagora è infatti un intermediario finanziario specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "CQS" e "CQP"), è uno dei principali operatori del mercato, dispone di una rete multifunzionale che copre l'intero territorio nazionale ed ha sviluppato un innovativo modello di *business* rivolto alle banche ed al mercato *retail*. Pitagora si avvale di un *management team* guidato dall'Amministratore Delegato Massimo Sanson che, secondo gli accordi raggiunti, è previsto permanga in tale veste per altri 6 anni.

In quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco generale di cui all'articolo 106 del Testo Unico Bancario vigente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 141/2010 ed in seguito all'emanazione ed entrata in vigore della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, recante le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", in data 8 ottobre 2015, Banca CR Asti, in qualità di Capogruppo, ha presentato istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo unico di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario, come modificato dal D.Lgs. n. 141/2010. Il relativo procedimento amministrativo si è concluso con il rilascio, in data 10 maggio 2016, della suddetta autorizzazione.

Al 31 dicembre 2015 la società contava 74 punti vendita, di cui 57 filiali e 17 agenzie generali. Nel 2015 Pitagora ha ampliato la propria presenza sul territorio, con l'apertura di cinque nuovi sportelli, continuando così la politica volta a consolidare la propria quota di mercato con una rete distributiva diretta e strutturata per offrire un servizio sempre più capillare nei confronti della clientela; ha stretto, inoltre, sinergie commerciali con 12 nuovi *partner*, di cui 7 banche e 5 appartenenti ad altri canali. Al 31 dicembre 2015, Pitagora ha registrato un utile netto di circa 5,7 milioni di Euro (circa 4,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), un volume di erogato di circa 357 milioni di Euro (identico dato al 31 dicembre 2014) ed un *Tier 1 Ratio* ed un *Total Capital Ratio* entrambi pari al 10,47%.

Si segnala che Banca CR Asti, considerato anche che l'Acquisizione Pitagora è avvenuta a ridosso della chiusura dell'esercizio 2015, si è avvalsa della possibilità, prevista dal principio IFRS 3, di eseguire un'allocatione provvisoria del prezzo pagato. Ai fini del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, è stato pertanto rilevato, a valere sulla c.d. *Cash Generating Unit* ("CGU") Pitagora, un avviamento provvisorio pari a Euro 8,895 milioni, la cui contabilizzazione definitiva avverrà entro il termine di 12 mesi, come previsto dai principi contabili di riferimento. L'avviamento sarà inoltre soggetto alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) in conformità allo IAS 36 "Riduzione del valore delle attività". L'*impairment test* è finalizzato alla verifica che il valore recuperabile di un *asset* non sia inferiore al suo valore contabile alla data di riferimento. Qualora il *test* evidenzi un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza costituisce una perdita di valore ("*impairment loss*") da imputare a conto economico, allineando il valore contabile al valore recuperabile determinato.

Il valore contabile della CGU Pitagora risulta pari a Euro 50,795 milioni di euro ed è stato determinato sulla base della sommatoria di (i) il patrimonio netto tangibile di Pitagora al 30 settembre 2015 *post* aggiustamenti provvisori, pari a 41,9 milioni di Euro, che tiene principalmente conto della rivalutazione al *fair value* di attività finanziarie HTM e (ii) avviamento provvisorio pari a 8,895 milioni di Euro, calcolato come eccedenza del prezzo pagato sul patrimonio netto *pro-quota post* aggiustamenti. Nella determinazione del *fair value* della CGU il corrispettivo preso a riferimento è pari a Euro 38,225 milioni. A riguardo, dalle evidenze del bilancio al 31 dicembre 2015, non risulta che Pitagora abbia subito modifiche rilevanti di carattere economico o patrimoniale rispetto alla situazione risultante alla recente data di acquisto della quota di controllo. Peraltro, il risultato netto 2015 di Pitagora al 31 dicembre 2015 (pari a Euro 5,7 milioni di euro) si presenta sensibilmente superiore rispetto all'ipotesi di utile netto 2015 inserita nella previsione economico-finanziaria utilizzata ai fini della determinazione del corrispettivo di acquisto della società, e non risulta influenzato in modo rilevante da componenti straordinarie e non ricorrenti. In attesa del completamento dell'attività di c.d. *Purchase Price Allocation* (PPA) che si svolgerà nel corso dell'esercizio 2016, sulla scorta dei predetti elementi si ritiene che non sussistano indicatori di *impairment* e che pertanto non sia necessario effettuare una stima di eventuali perdite di valore relativamente alla CGU Pitagora.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI

13.1. Pareri o relazioni di esperti

Il Documento di Registrazione non contiene pareri o relazioni di esperti, ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione (si vedano i Paragrafi 2.1 e 11.3 del presente Documento di Registrazione).

13.2. Attestazione in merito alle informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

A decorrere dalla data del Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca, in Asti, Piazza Libertà n. 23, nonché sul sito internet www.bancadiasti.it:

- atto costitutivo (disponibile solo presso la sede legale della Banca) e lo statuto sociale dell'Emittente (link: https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2016/04/documenti_statuto_crasti.pdf);
- fascicoli dei bilanci del Gruppo (individuali e consolidati) per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 2014 (completi con gli allegati di legge e contenenti le relazioni della Società di Revisione) (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/bilanci/>);
- copia del presente Documento di Registrazione.

La Banca, quale società emittente azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 2-bis del Regolamento Emittenti, si impegna a mettere a disposizione del pubblico, ai sensi di legge, i documenti relativi ad eventi societari la cui pubblicazione è richiesta per legge, ivi inclusi i documenti contabili periodici relativi ai periodi successivi alla data del Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alla situazione economico-finanziaria e all'attività della Banca.